



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

706^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 20 ottobre 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su misure di sostegno pubblico alla ricerca e al sistema universitario:

PRESIDENTE.....	5, 11, 15
DI GIORGI (PD).....	5, 15
PELINO (FI-PdL XVII).....	6, 16
MONTEVECCHI (M5S).....	7, 16
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	7, 16
BOCCHINO (Misto-SI-SEL).....	7, 17
CATTANEO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	8, 17
BARANI (AL-A).....	9, 18
CENTINAIO (LN-Aut).....	9, 18
LIUZZI (CoR).....	10, 18
GIANNINI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.....	11

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento su problematiche connesse avvio anno scolastico, con particolare riferimento al reclutamento docenti:

PRESIDENTE.....	19, 25, 29, 33
FERRARA ELENA (PD).....	19
PELINO (FI-PdL XVII).....	19, 30

BLUNDO (M5S).....	20, 30
CONTE (AP (NCD-UDC)).....	21
PETRAGLIA (Misto-SI-SEL).....	21, 30
ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	22, 31
BARANI (AL-A).....	23, 31
PEPE (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	23, 31
CENTINAIO (LN-Aut).....	24, 32
LIUZZI (CoR).....	24, 32
GIANNINI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.....	29
DI GIORGI (PD).....	29

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 25 OTTOBRE 2016.....*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI.....****GOVERNO**

Trasmissione di documenti.....	35
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni	36
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	36
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su misure di sostegno pubblico alla ricerca e al sistema universitario e problematiche connesse all'avvio dell'anno scolastico, con particolare riferimento al reclutamento dei docenti (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su misure di sostegno pubblico alla ricerca e al sistema universitario e problematiche connesse all'avvio dell'anno scolastico, con particolare riferimento al reclutamento dei docenti, cui risponderà il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni su misure di sostegno pubblico alla ricerca e al sistema universitario.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno. Invito i senatori al rispetto dei tempi per consentire lo svolgimento di tutte le interrogazioni all'interno della diretta RAI.

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità.

Il sistema dell'istruzione universitaria e della ricerca rappresenta un investimento importante per il nostro Paese. Dalle sue anticipazioni, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di bilancio 2017, sono annunciate misure per il rafforzamento del settore, interventi molto rilevanti per sostenere il diritto allo studio nell'università, la ricerca di base per gli atenei che l'hanno incrementata e per le eccellenze dei singoli dipartimenti. Parte di queste ultime sono obbligatoriamente destinate all'assunzione di ricercatori, nonché ad un completo recupero dei tagli fatti negli ultimi anni alle università. Questi sono segnali che certamente vanno nella giusta direzione. Si devono, inoltre, aggiungere le risorse previste per la scuola dal disegno di legge sul cinema, approvato in quest'Aula e che, immaginiamo, verrà approvato rapidamente anche alla Camera. È stanziato per il 2017 un finanziamento di 12 milioni di euro per l'educazione all'immagine e la formazione dei docenti nelle scuole di ogni ordine e grado e per l'incremento delle attività all'interno delle scuole di alta formazione per le professioni del cinema.

Dall'analisi delle sue prime dichiarazioni non emerge quali siano le misure a sostegno degli enti di ricerca anche con riferimento alla particolare situazione contingente connessa allo schema di decreto legislativo per la semplificazione, attualmente in fase di esame parlamentare per l'acquisizione del prescritto parere. Le chiedo, pertanto, se e quali interventi siano previsti nella manovra a sostegno di tali enti e se si intenda incrementare, come per le università, anche per gli enti di ricerca il finanziamento ordinario, cioè il Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE), e se vi siano risorse premiali aggiuntive rispetto alle risorse ordinarie. Le chiedo, inoltre, se sia previsto un sostegno per il reclutamento, considerata la centralità del capitale umano nel sistema ricerca.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, in Italia si spende in ricerca in misura minore rispetto alla media europea. Meno della metà della spesa è a carico del sistema pubblico e delle università; la rimanente quota è sostenuta dalle imprese, pur essendo il sistema industriale italiano formato largamente da piccolissime aziende, che sfortunatamente poco partecipano all'innovazione. Si registra, purtroppo, una scarsa collaborazione tra il sistema pubblico e quello delle imprese, soprattutto per quanto concerne l'applicazione pratica delle ricerche.

Ministro, le chiediamo come si intenda mettere a confronto, si potrebbe dire a *network*, le differenti competenze pubbliche in tema di ricerca, che ora sono in capo a diversi Ministeri ed enti.

Le chiediamo inoltre come si intenda rafforzare il sistema di relazioni tra gli enti di ricerca pubblici e il sistema universitario e come si intenda incentivare una strategia di lungo periodo per facilitare il dialogo tra il tessuto delle imprese e il vasto numero degli enti di ricerca italiani e delle università, al fine dell'utilizzazione delle ricerche da questi prodotti.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, l'Italia è al ventisettesimo posto per investimenti in ricerca e trentacinquesima per numero di ricercatori; fra il 2008 e il 2014 la spesa pubblica in ricerca è scesa da 4 a 2,8 miliardi di euro, la spesa per l'università da 8,6 a 7,8 miliardi di euro. Le matricole universitarie sono calate del 20 per cento e i docenti del 17 per cento.

Nulla si può ancora certificare sia per il sistema di finanziamento delle università sia per la valutazione di qualità della ricerca (VQR), che si sta dimostrando discutibile, per forma e sostanza, e distante dai reali criteri meritocratici.

Considerato che il Trattato di Lisbona del 2000 e il trattato di Barcellona del 2002 fissano la soglia minima di finanziamento per ricerca e sviluppo al 3 per cento del PIL per il 2010, ma ciò chiaramente non è avvenuto (il Governo ha preso questo impegno non solo con l'Europa ma anche e soprattutto con i cittadini italiani) e che negli ultimi anni si sta assistendo alla distruzione sistematica della ricerca e dell'università pubblica, si chiede al Ministro interrogato quali siano le reali misure volte al finanziamento della ricerca preannunciate subito dopo il Consiglio dei ministri.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Onorevole Ministro, per quanto concerne le misure relative a università e ricerca, lo scorso 29 giugno la Camera dei deputati, ad amplissima maggioranza, ha impegnato il Governo a rendere più eque dal punto di vista sociale e territoriale le politiche sull'università, a partire dal diritto allo studio e dalla ripartizione dei finanziamenti tra gli atenei.

Il Governo, in particolare, si era impegnato ad assumere iniziative volte a garantire pari opportunità di accesso all'alta formazione universitaria, all'alta formazione artistica e musicale e agli istituti tecnici superiori, attraverso un'effettiva implementazione del diritto allo studio, che valorizzi i talenti delle studentesse e degli studenti, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 e i livelli europei ed internazionali.

A tal proposito, la prossima legge di bilancio quali misure prevede in merito? Quali agevolazioni per i redditi medio bassi della popolazione per l'istruzione universitaria?

In merito alla ricerca, si prevedono sgravi fiscali o agevolazioni di diversa natura, volti a favorire l'implementazione di tali attività nelle sedi universitarie?

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Onorevole Ministro, nell'ambito delle misure di sostegno pubblico alla ricerca, questo Governo ha deciso di investire una consistente quantità di risorse nel progetto Human Technopole, affidandolo all'Istituto italiano di tecnologia proprio mentre si levano molteplici le lamentele per la carenza dei finanziamenti per università ed enti pubblici di ricerca, con particolare riguardo alla situazione di precarietà dei ricercatori. Tale modalità, che è ora oggetto di uno specifico affare assegnato in 7ª e 12ª Commissione qui in Senato, configura un cambio di rotta nella politica degli investimenti in ricerca, introducendo una modalità *top-down* che ha bypassato il sistema pubblico ed, in particolare, il sistema dei bandi competitivi per l'affidamento di questi progetti e, invece, si affida per decreto a fondazioni di diritto privato per la realizzazione degli stessi. Recenti inchieste giornalistiche, avallate dal *management* dell'Istituto italiano di tecnologia, hanno evidenziato come questa fondazione privata abbia messo da parte negli anni un tesoretto da 430 milioni di euro in un conto infruttifero della Banca d'Italia, facendo non meglio precisati risparmi sul contributo statale, puntualmente erogato dal Ministero dell'economia e delle finanze (contributo pubblico).

Le chiedo innanzitutto quale sia la natura di questi soldi, se sono nella disponibilità dello Stato o nella disponibilità dell'Istituto italiano di tecnologia e soprattutto cosa ne pensa di sbloccare questi fondi e di usarli a sostegno della ricerca di base dei giovani ricercatori e precari, con misure che riguardino, ad esempio, il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) e i fondi ordinari di università ed enti pubblici di ricerca. Lo stesso direttore scientifico della fondazione in questione, in una recente intervista televisiva, si è dichiarato addirittura favorevole ad usare questi fondi per scopi non direttamente riguardanti l'istituto stesso.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, i primi di ottobre il Gruppo 2003 ha promosso un appello affinché il Governo salvi la ricerca italiana, moltiplicando almeno di dieci volte il suo finanziamento. Quei colleghi non a caso hanno usato il verbo «salvare» perché di questo si tratta: si tratta di salvare un patrimonio che è destinato a svanire. Come lei sa, le procedure per l'assegnazione dei bandi PRIN si sono appena concluse: 92 milioni a disposizione per i prossimi tre anni dopo anni di finanziamento zero, i progetti sottomessi sono 4500 (il che dimostra quanto ricca di idee è l'Italia) e ne vengono finanziati il 6 per cento (quindi solamente 300 progetti molti dei quali tagliati del 75-80 per cento rispetto alla richiesta di finanziamento, il che significa per molti di essi l'impossibilità di eseguire il programma proposto).

In questa sede sono a chiederle, quindi, neanche di salvare la ricerca ma la semplice sussistenza del finanziamento alla ricerca e alle idee libere degli studiosi italiani. Sto chiedendo di stanziare, se possibile, oltre a quanto già presente nella legge di stabilità, almeno altri 500 milioni di euro per garantire continuativamente FIRB e PRIN decenti. Come ricordava il collega Bocchino, di questi 500 ben 430 milioni di euro sono disponibili pronta cassa su un conto infruttifero della Banca d'Italia. Si tratta di un accantonamento, che continua di anno in anno, di soldi pubblici destinati dallo Stato alla ricerca pubblica negli ultimi dieci anni. L'intestatario è l'Istituto italiano di tecnologia. Signor Ministro, le chiedo anch'io se è sua intenzione avvalersi di questa preziosissima liquidità per garantire la sopravvivenza, la sussistenza, l'esistenza della ricerca libera in questo Paese.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signor Ministro, i dati più recenti ci dicono che i sistemi universitari, per competere, hanno necessità di marciare di pari passo con la società e anzi, proprio da un sistema universitario avanzato dipende il futuro di un Paese, il suo posizionamento rispetto alle altre Nazioni. Alcuni dati statistici ci dicono che un anno di formazione in più può portare, in una nazione, all'uno per cento del PIL in più.

In Italia il sistema universitario sembra muoversi tra un sistema formativo che non è più latino ma nemmeno pienamente americano, cioè caratterizzato dalla tensione verso la specializzazione, la produttività e la competitività. Si chiede di sapere se non sia opportuno sostenere il sistema universitario in maniera tale da garantire sempre più una maggiore specializzazione degli studenti da formare in tutte le branche, soprattutto in quelle scientifiche ma non solo, sia durante il percorso universitario sia in quello *post*-universitario, specializzazione che sarebbe opportuno rendere una tappa obbligatoria prima dell'accesso a qualsiasi professione.

Le chiedo, inoltre, se non ritenga a tal fine necessario intervenire normativamente affinché ogni ateneo possa garantire tutte le specializzazioni, come pure se non ritiene necessario favorire il ricambio generazionale nel settore della ricerca universitaria al fine di immettere nel sistema energie più fresche e potenzialmente più protese alla crescita e alla sperimentazione, più moderne e sicuramente più efficaci perché abbiamo ovviamente bisogno di un vero e proprio svecchiamento.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Ministra, la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) negli ultimi anni ha sostenuto con convinzione il progetto, d'iniziativa della Lega Nord, di un sistema di finanziamento del sistema universitario che «progressivamente abbandonasse la spesa

storica a favore di criteri basati sulla premialità e sul costo *standard* per favorire una sempre maggiore efficienza ed efficacia dell'investimento pubblico nell'istruzione universitaria». Anche nel 2015 sono cresciute sia la quota premiale, dal 18 al 20 per cento, sia la percentuale della quota base assegnata in relazione al costo standard per studente, passata dal 20 al 25 per cento, per correggere l'assegnazione delle risorse, fino ad allora basata sulla spesa storica per cui chi più aveva ottenuto in passato più continuava a ricevere. Una volta a regime, l'intero fondo, dell'ammontare di circa 7 miliardi, verrà distribuito con criteri per il 70 per cento oggettivi (costi *standard*) e per il 30 per cento premiali, come nei Paesi più avanzati.

Ora succede però che, in assenza di incrementi del finanziamento, la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ritiene «non attuabile una ulteriore e progressiva riduzione della quota storica senza mettere in discussione la sostenibilità finanziaria di molti atenei». Questa considerazione è entrata nel parere sul decreto ministeriale recante i criteri per il riparto per il Fondo di finanziamento ordinario (FFO) per l'anno 2016, espresso dalla CRUI il 26 maggio scorso, con la richiesta ufficiale di «ridurre la quota del costo *standard* dal 30 per cento» - previsto quest'anno - «al 28 per cento». Sembra che il suddetto parere sia stato prontamente accolto dal Governo e qualcosa di simile temiamo succeda quando si andrà a definire il prossimo incremento della quota premiale, che a questo punto potrebbe limitarsi allo 0,5 per cento del FFO, ovvero il minimo per annualità previsto dalla legge n. 240 del 2010.

Quindi, signora Ministra, chiediamo: come giustifica il freno alla crescita dell'utilizzo di criteri oggettivi - cioè uguali per tutti - nell'assegnazione delle risorse, azione palesemente in contrasto con il principio legislativo dell'uguaglianza; se intenda effettivamente limitare al minimo l'incremento della quota premiale e quali azioni ritenga di intraprendere - lei, signora Ministra, della quale ci fidiamo - affinché le parole del *premier* Renzi - di cui non ci fidiamo - riguardo all'incremento di risorse per istruzione e ricerca non rimangano, ancora una volta, una promessa elettorale.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, le promesse della legge di bilancio per il 2017 sono molte e sono anche ambiziose. Come sappiamo, però, le precedenti manovre finanziarie hanno spesso contenuto misure insufficienti ed estemporanee, i cui principali effetti sono stati quelli di aumentare gli squilibri all'interno del sistema accademico e le disuguaglianze fra le sue componenti.

Per quanto concerne le misure relative a università e ricerca, dovrebbe pesare la mozione del 29 giugno scorso, con cui il Parlamento, ad amplissima maggioranza, ha impegnato il Governo a rendere più eque dal punto di vista sociale e territoriale le politiche sull'università, a partire dal diritto allo studio e dalla ripartizione dei finanziamenti agli atenei. Infatti, il graduale impoverimento delle famiglie, il ceto medio in affanno e la disoccupa-

zione crescente stanno restringendo gli spazi di accesso all'università per i giovani. Come alcuni osservatori avevano sottolineato già in piena estate, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tale mozione è stata ignorata, tanto che, appena una settimana dopo la sua approvazione, sono state erogate le risorse del Fondo di finanziamento dell'università seguendo purtroppo i vecchi schemi e i vecchi criteri.

Ora però i tempi dovrebbero essere maturi per capire se, su temi come diritto allo studio e reclutamento accademico, il Governo intenda dare respiro alle indicazioni del Parlamento o se voglia, invece, limitarsi a misure *spot*. Le proposte del Governo su diritto allo studio e reclutamento appaiono problematiche rispetto ai principi di equità sociale e territoriale nei punti di accesso e di autonomia dell'università italiana. Sicuramente sono insufficienti a risolvere i problemi. Come ha mostrato qualche giorno fa l'ultima indagine dell'Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani (ADI), che riunisce i dottorandi e i precari della ricerca, negli ultimi anni i posti di dottorato si sono quasi dimezzati, mentre rimane paurosamente alto il tasso di espulsione dei ricercatori non strutturati dall'università: circa il 93 per cento sarà costretto ad abbandonare la ricerca nei prossimi sei anni. Parliamo di migliaia e migliaia di persone, prevalentemente giovani. Soffre il sistema Paese e sono punti di PIL che evaporano.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Liuzzi.

LIUZZI (*CoR*). Concludo, signora Presidente.

Per la somma di queste ragioni, signor Ministro, le chiedo se in occasione della prossima manovra di bilancio si riuscirà almeno a rendere strutturale il reclutamento aggiuntivo di ricercatori a tempo determinato e ad adottare, finalmente, alcuni correttivi sul dottorato di ricerca attraverso l'abolizione delle tasse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, i quesiti posti dagli onorevoli senatori e dalle onorevoli senatrici su questi temi sostanzialmente toccano una serie di aspetti che complessivamente ritengo possono essere riassunti come la visione del Governo sulle politiche e le modalità di finanziamento della ricerca universitaria e della ricerca svolta negli enti di ricerca pubblici italiani. Sono stati toccati temi molto specifici, come il rapporto tra pubblico e privato, la semplificazione delle regole e delle procedure, il diritto allo studio e le misure più specificamente orientate alla cosiddetta ricerca di base. Ovviamente io cercherò, in una risposta di sintesi complessiva, di far riferimento a ciascuno dei punti toccati, ivi inclusi gli aspetti più di dettaglio, cui però chiaramente sento il dovere di rispondere, come le questioni riguardanti l'Istituto italiano di tecnologia.

Penso che, per onestà intellettuale di chi risponde (il Governo) e di chi interroga (gli onorevoli senatori e senatrici), sia anzitutto necessario spe-

cificare che per dare una risposta esaustiva si deve far riferimento puntuale a tutte le misure che nel corso di questo triennio il Governo ha dedicato all'università e alla ricerca e che ha indirizzato a due fondamentali capitoli: il finanziamento e la valorizzazione dei progetti e delle attività di ricerca e il finanziamento e la valorizzazione del capitale umano. Sa molto bene la senatrice Cattaneo, che è un'autorevole esponente del mondo accademico al di fuori di quest'Aula (e lo è ovviamente anche qui), che tutto ciò che è finanziamento del capitale umano è sostanzialmente finanziamento della ricerca di base, perché essa, sia pur in forma non dedicata al singolo progetto, viene svolta, nei laboratori, nelle biblioteche, nei settori umanistici e in quelli scientifici, dalle persone, in particolare dalle giovani persone (dal dottorato, al *postdoc*, ai ricercatori) che sviluppano il progresso del pensiero scientifico. Citerò quindi anche le misure che riguardano la valorizzazione del capitale umano, ritenendo che esse siano parte integrante delle misure che il Governo dedica alla ricerca di base.

Partiamo però puntualmente dalle ultime due leggi di stabilità, che hanno segnato un'inversione di tendenza netta, chiara, misurabile e quantificabile rispetto a quanto avvenuto nel precedente decennio. Il Fondo di finanziamento ordinario, che lo scorso anno era stabilizzato a 6,9 miliardi, nel 2018 salirà a 7,323 miliardi, una cifra che non era più stata sfiorata dal 2009: dovrebbe ricordarlo molto bene - tra gli altri - la senatrice Pelino, che aveva già un'esperienza parlamentare durante quel Governo che sul tema universitario aveva fatto scelte politiche e di qualità molto differenti. Non si tratta però solo di un problema di quantità complessiva, è un problema e un tema di differente assegnazione di questi fondi, con una valorizzazione della premialità e con un obiettivo di innalzamento della qualità della ricerca scientifica e della didattica universitaria, che - non dimentichiamolo - sono due lati di una stessa medaglia.

A questo riguardo vorrei ricordare che, sempre nella legge di stabilità 2016, sono stati aggiunti 25 milioni di euro in quota premiale per gli enti di ricerca (i quali quindi vanno a integrare il Fondo ordinario per il finanziamento degli enti e istituzioni di ricerca (FOE), che, come è ben noto a tutti voi, è l'equivalente del Fondo di finanziamento ordinario) e che in generale la premialità ha avuto e continua ad avere, senatore Centinaio, un incremento progressivo (nel 2015 del 20 per cento, nel 2017 del 22 per cento e nel 2018 del 24 per cento). Questo è quindi l'indicatore di una visione politica del Governo volta ad assegnare i fondi per merito in abbinamento al macrofondo non premiale che è già assegnato per costo *standard*. Vorrei ricordare che è il primo settore del comparto pubblico italiano e non è merito di questo Governo averlo iniziato, ma averlo sviluppato, perfezionato e incrementato.

Vi è però una novità importante che qualifica ancora meglio l'assegnazione di questi fondi sul piano qualitativo più che quantitativo. Come loro probabilmente ricordano, per la prima volta il nuovo piano triennale destinerà 300 milioni di euro all'anno agli atenei sulla base degli indicatori scelti dagli atenei stessi, all'interno di una gamma di opzioni che sono sostanzialmente riconducibili alle tre fondamentali missioni che essi hanno: la ricerca, la didattica, le politiche di internazionalizzazione e di esternalizza-

zione (quella che insomma in altri contesti definiamo la terza missione delle università). Questa, si badi - lo dico soprattutto al senatore Barani - è una misura eccezionalmente innovativa nel nostro sistema, perché consente una programmazione autonoma e responsabile e, *post hoc*, come è giusto che avvenga, consentirà una valutazione altrettanto puntuale all'interno degli organi di Governo sull'abbinamento e l'allineamento tra le politiche assegnate a ciascun ateneo, i finanziamenti ottenuti e i risultati eventualmente conseguiti in combinazione con questo piano triennale.

Rispetto al capitale umano, come dicevo prima, non si tratta di un esercizio retorico; non credo lo sia da parte loro e non lo è sicuramente da parte mia e di questo Governo. Riteniamo assolutamente che i numeri dei giovani che potranno trovare collocazione nelle nostre università, a partire dai dottorati di ricerca, avanzando nella scala di carriera e di evoluzione professionale, siano l'effettivo motore del progresso scientifico, e quindi il primo fondamentale strumento di finanziamento della ricerca di base. Questo non è comparabile con altri sistemi, come sanno bene gli onorevoli senatori che si sono pronunciati sul punto, perché è chiaro che in un sistema anglosassone, particolarmente in un sistema angloamericano, in cui il sistema universitario non ha finanziamento pubblico finalizzato all'assunzione e al reclutamento, quel capitolo non è finanza pubblica per la ricerca di base. Quindi, i sistemi di quel tipo finanziano fundamentalmente a progetto i migliori atenei, i migliori dipartimenti, i migliori ricercatori. Anche noi facciamo questo, ma in misura diversa e con una scalarità che non è paragonabile.

Vengo alla descrizione sintetica delle misure specifiche su questo punto, che mi preme molto. Voglio citare dal 2015 ad oggi l'adozione del piano straordinario di assunzioni per i professori di prima fascia, che continuerà nel 2017 con una quota dedicata di 6 milioni di euro per 2016 e di 10 milioni di euro per il 2017; lo sbocco totale, già inserito nella legge di stabilità dello scorso anno, delle assunzioni per i giovani ricercatori (quindi, il cosiddetto ricercatore di tipo A; l'assunzione di un piano - lo dicemmo lo scorso anno e lo ribadisco con dati oggettivi e quantificabili quest'anno - non straordinario, ma che diventa strutturale e permanente, di 1.027 ricercatori lo scorso anno (800 per l'università e la quota restante per gli enti di ricerca) e che quest'anno sarà possibile continuare. Infatti, grazie a un'altra misura che ha una finalità aggiuntiva rispetto all'assunzione diretta, ma le cui risorse vanno anche all'assunzione diretta, e cioè quella quota destinata alla valorizzazione dei dipartimenti eccellenti, ovvero quelli che dimostrano una qualità di ricerca valutata sulla base della nuova VQR al di sopra di un certo *standard*, che rappresenta una quota importante: 271 milioni, di cui fino al 70 per cento (e non meno del 25 per cento) dovrà essere destinato all'assunzione di personale giovane, quindi di ricercatori.

Si tratta pertanto di misure che nel loro insieme costituiscono un *puzzle* che comincia a prendere forma e che continua a mostrare una visione coerente. A tale proposito, non facciamo - anche qui perdonate la puntualizzazione - l'errore di immaginare che gli enti di ricerca siano una cosa e le università siano altra cosa. La ricerca è un unico processo che si svolge in

luoghi diversi nel nostro Paese, ma che deve avere analoghe, commisurate e coerenti risposte.

Senatrice Pelino, per quanto riguarda trasferimento tecnologico e contatto maggiore con il mondo dell'impresa, e comunque con il processo produttivo, richiamo un'altra misura importantissima, che è il capitolo relativo a *enabling factors*, competenze e formazione del Piano industria 4.0, che è il grande progetto avviato, con il coordinamento del ministro Calenda, di cui il nostro Ministero sarà portatore e coordinatore per una serie di azioni, quali la valorizzazione e il potenziamento degli istituti tecnici superiori, che sono quell'istruzione terziaria che non è estranea ai ragionamenti che stiamo facendo, e in cui il nostro Paese ha gravi lacune di qualità e di quantità. Cito, poi, naturalmente i *competence center*, che diventano laboratori attivi e sono la novità anche strutturale per collegare meglio e, come lei richiama, più diffusamente nel Paese, impresa, produzione e ricerca trasferita.

Per quanto riguarda il diritto allo studio, richiamato dal senatore Conte, l'istruzione è un tema fondamentale: lo definisco all'antica, perché sinceramente ritengo che l'istruzione sia un diritto umano fondamentale e l'accesso allo studio deve essere il più ampio possibile. Abbiamo usato questa bussola nel descrivere le misure per il diritto allo studio nel disegno di legge di stabilità. Le misure - come ricorderete - sono tre: per la prima volta vi è l'indicazione di una *no tax area* al di sotto dei 13.000 euro di reddito annuo dichiarato; vi è poi una gradualità con detassazione tra i 13.000 e i 22.000 euro; infine, il rinforzo del diritto allo studio cosiddetto tradizionale, basato sulla misurazione delle fasce ISEE, che torna al livello importante dello scorso anno, con una quota aggiuntiva di 55 milioni di euro, quindi un fondo complessivo di 217 milioni di euro. Vi è poi un'altra misura - questa sì, innovativa in questa legge di stabilità - sempre orientata al merito abbinato al bisogno, cioè alla valorizzazione delle qualità (articolo 34 della nostra Costituzione) in abbinamento a condizioni non sempre agiate delle famiglie di partenza: ricordo che questa misura consentirà a circa 400 borsisti, ritenuti altamente meritevoli sulla base dei *curricula* ricavati dalle scuole superiori, di avere un accompagnamento completo nel percorso universitario, con borse di studio che non coprano soltanto la parte dell'iscrizione e della tassa universitaria, ma che accompagnino tutto il percorso, con 15.000 euro circa di copertura: è una misura direi assolutamente eccezionale per il nostro Paese.

Ho già parlato della ricerca. Voglio insistere sul dottorato che è il segmento fondamentale per dare impulso all'attività scientifica dei nostri atenei, ma anche dei nostri enti di ricerca. Ricordo tutte le misure che sono già state inserite nel Piano nazionale (che, lo ricordo, destina al capitale umano 411 milioni di euro), di cui il progetto Dottorati innovativi è il segmento altamente qualificante.

Non cito altri progetti più specifici, che rientrano sempre in misure di finanziamento della ricerca di base, fatto salvo uno che è molto importante e riguarda i 246 milioni di euro previsti per l'accompagnamento e il cofinanziamento dei ricercatori che siano vincitori di borsa ERC: questa è una misura del tutto innovativa, che consentirà non solo ai vincitori che vorran-

no restare in Italia, se sono italiani, ma soprattutto costituirà un elemento di forte attrattività per coloro che si trovano all'estero.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la pregherei di avviarsi alla conclusione.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Ho sostanzialmente concluso. Rimane una puntiforme domanda che mi hanno fatto, in modo diverso, la senatrice Cattaneo e il senatore Bocchino e che riguarda l'Istituto italiano di tecnologia e il presunto - fonti di stampa, ma a noi non risulta - tesoretto, così come è stato definito. Chiaramente l'Istituto italiano di tecnologia è responsabile, con trasparenza, del proprio bilancio. Non è stato il Ministero dell'istruzione a vigilare direttamente, nel corso degli anni, sulla contabilità di questo istituto, ma credo che la trasparenza delle sue attività sia dimostrata anche dall'alta qualità e dalla reputazione dell'Istituto. Per quanto riguarda invece la sua partecipazione al progetto Human technopole, mi sembra che la situazione sia stata chiaramente declinata e chiarita con le misure contenute in questo disegno di legge di stabilità, che assegnano una forte presenza e un forte coordinamento ai Ministeri (in questo caso MIUR e MEF), ma soprattutto una partecipazione del mondo della scienza, dell'accademia milanese e non solo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

DI GIORGI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (PD). Signor Ministro, sono abbastanza soddisfatta della sua risposta. Ritengo tuttavia che ci sia ancora del lavoro da fare e credo che ce ne faremo carico come Parlamento. Infatti, rispetto alla necessità di interventi importanti in questo mondo, indubbiamente ancora si mantiene, secondo la mia opinione, un certo squilibrio nelle misure in favore delle università rispetto agli enti pubblici di ricerca, anche se concordo sulla sua impostazione secondo cui la ricerca è un tutt'uno. Proprio per questo credo che, soprattutto sulle risorse umane, si debba fare uno sforzo ulteriore, anche per questo settore che assorbe moltissimo dell'intervento pubblico nel settore della ricerca.

Rispetto a un'altra questione di cui parlava, anch'io le avevo posto la domanda relativamente al diritto allo studio e mi sembra molto interessante la risposta che viene data quest'anno da questa legge di bilancio. Pertanto, una norma che favorisca i bisognosi e i meritevoli credo sia di grandissimo rilievo.

Un ultimo aspetto è relativo alla semplificazione. Non ne abbiamo parlato abbastanza, ma la semplificazione è importante, lo ribadisco in questa sede, anche in occasione del parere che come Parlamento stiamo esprimendo al Dipartimento per la funzione pubblica, proprio perché attraverso

la semplificazione degli interventi e della vita degli enti si può ottenere una maggiore efficienza e una migliore efficacia degli stessi.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevole Ministro, vorrei ricordare che le ultime statistiche vedono purtroppo una spesa in ricerca e sviluppo pari all'1,3 per cento rispetto al prodotto interno lordo del nostro Paese (la Germania, ad esempio, ha una percentuale doppia). Siamo convinti che debbano essere prese iniziative durature, se il Piano industria 4.0 cui ha fatto riferimento produrrà quell'apporto che noi vogliamo per favorire il coinvolgimento delle imprese nell'innovazione, nella ricerca e nello sviluppo, e che debba essere comunque agevolata in ogni modo una maggiore interazione con il sistema della ricerca pubblica.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio la Ministra per i dati che ha snoccolato a profusione (lei è molto brava a fare questo); rimane comunque una preoccupazione. La Ministra ci viene a parlare di una legge di stabilità come se fosse stata già approvata, ma in realtà sappiamo che intorno a questo disegno di legge circolano numerose preoccupazioni in merito alle coperture, anche perché parte di tali coperture deriveranno da sanatorie: la *voluntary disclosure* (e parlo anch'io un po' in inglese) e la rottamazione delle cartelle esattoriali. Sono misure *una tantum*, non strutturali, mentre la ricerca ha bisogno di investimenti strutturali e, quindi, avrebbe bisogno anche di misure che vadano oltre i piani triennali, magari con piani settennali, così come doveva essere l'iniziativa dei famosi 500 professori. Ci chiediamo quale professore verrà in Italia senza la certezza di avere finanziamenti strutturali alla ricerca.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Ringrazio la signora Ministra. Ritengo importante - e mi ritengo soddisfatto di questo - che si percorra la doppia direttrice: elevare la qualità della ricerca e aumentare la quantità degli studenti universitari. Effettivamente è necessario guardare anche ai meritevoli, che magari si trovano in situazioni difficili dal punto di vista economico: anche questi hanno diritto allo studio.

Per quanto riguarda la ricerca, effettivamente sono state potenziate le risorse rispetto alle finanziarie precedenti; tuttavia riteniamo che, affinché l'Italia resti un Paese competitivo a livello internazionale, si debba investire

molto in questo settore. Naturalmente lei ha fatto riferimento anche al lavoro che dovrà essere svolto a livello parlamentare durante l'*iter* di approvazione della legge di bilancio: sarà compito nostro cercare di mettere a disposizione nuove risorse.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-SI-SEL*). Ringrazio la signora Ministra per la risposta, di cui però non posso essere soddisfatto. Nel suo intervento ho notato che lei ha posto molto l'accento sulla premialità. A mio avviso, parlare di premialità quando il sistema della ricerca non è messo in sicurezza - perché non può essere messo in sicurezza un sistema da cui, come abbiamo sentito, fuoriesce il 95 per cento dei precari - non ha alcun senso e contribuisce a esacerbare ancora di più le differenze. Da questo punto di vista avevo suggerito l'uso del famoso tesoretto, proprio per mettere in sicurezza il sistema con interventi strutturali. È vero che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si è occupato della vigilanza dell'IIT, ma è anche vero che dal sito dell'IIT si può scaricare un *file* PDF in cui si evidenzia l'esistenza di questo tesoretto, cosa che, tra l'altro, le potrebbe confermare anche il Ministro dell'economia qualora lei abbia la bontà di interrogarlo a tal proposito, per poter capire effettivamente quali sono le strategie del Governo e l'uso di questi soldi, che esistono, sono lì e sono ben documentati.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, leggerò le norme della legge di stabilità. Vorrei solo ricordarle che l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) è sottoposto alla sua vigilanza.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Solo contabile da parte del MIUR.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). E che i 430 milioni di euro accantonati appartengono alla missione 17 del MEF, denominata «Ricerca e innovazione», programma 15 «Ricerca di base e applicata». Quello che le sto chiedendo non è una concessione a favore della ricerca libera, ma piuttosto che fondi iscritti al bilancio dello Stato, dedicati alla ricerca pubblica, siano finalmente impiegati in quella direzione, siano quindi liberati insieme alle idee di tutti gli studiosi d'Italia.

Mi auguro veramente che lei possa farsi alfiere di questa richiesta nel prossimo *iter* parlamentare, perché sarebbe un segnale importantissimo per tutti gli studiosi di tutti gli ambiti disciplinari d'Italia.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signora Ministra, noi del Gruppo AL-A siamo molto soddisfatti, ma la invitiamo a fare di più (la lode non gliela diamo, visto che parliamo di università). Le chiediamo di favorire il *turnover* con uno svecchiamento intelligente: bisogna pensionare i ricercatori che non hanno mai fatto una ricerca, anziani, stanchi e demotivati; bisogna introdurre i giovani, ma non quelli asini, quelli bravi. Non sempre, infatti, chi è giovane è bravo, e non sempre chi è anziano è demotivato. Le ricordo che una collega, Rita Levi Montalcini ha avuto il premio Nobel a settantaquattro anni, quindi era un'anziana brava.

Di conseguenza, noi vogliamo che gli anziani che riescono a fare scuola rimangano e che quelli demotivati (grosso modo, quelli della mia età), che non hanno più alcun tipo di motivazione e non fanno più ricerca, vengano messi, giustamente, in pensione.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Ministra, prendiamo atto delle sue parole e speriamo che il fondo venga incrementato, come lei ci sta dicendo. Il problema è che i suoi colleghi della CRUI ci dicono l'opposto e noi stiamo facendo nostre le preoccupazioni che arrivano dalle università italiane. Le facciamo nostre invitandola ancora una volta a non ridurre la quota di costo *standard*, perché se vogliamo dare un servizio e far crescere l'università, dobbiamo andare in quella direzione.

Penso che, nel momento in cui i rettori e la CRUI stanno lanciando un grido d'allarme nei confronti del Governo e di chi amministra questo Stato, bisogna tenerlo in considerazione, anche alla luce del fatto che lei questa materia la conosce molto bene e per questo motivo siamo cautamente ottimisti. Magari non lo saremo altrettanto in riferimento alla prossima tematica ma, almeno sull'università, non le diamo la lode ma siamo ottimisti.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, signora Ministra, sono parzialmente soddisfatto per una ragione: la necessità di capire che cosa succede di quel 93 per cento di ricercatori che nei prossimi sei anni saranno espulsi dall'università, o meglio dal circuito della ricerca. Sono convinto che lo zelo e l'attenzione che la Ministra mette nell'applicarsi al ruolo che svolge sicuramente andranno ad ottemperare a queste preoccupazioni, per cui anch'io sono fiducioso che questo avvenga in termini positivi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni su problematiche connesse all'avvio dell'anno scolastico, con particolare riferimento al reclutamento dei docenti, cui risponderà il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

FERRARA Elena (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (*PD*). Signora Presidente, signora Ministra, l'attuazione della riforma della scuola comporta maggiori oneri in termini di qualità dei servizi offerti all'utenza e quindi richiede un'implementazione di dotazione di personale docente e ATA. È evidente che una riforma profonda e strutturale, quale quella approvata lo scorso anno, necessita tempo per esplicitare i suoi effetti a regime. Sono però innegabili i problemi di gestione derivanti dalla mobilità straordinaria che ha coinvolto 200.000 lavoratori e le criticità, relative a procedure, tempistiche e contenziosi in gran parte eredità di un precariato stratificato in troppi anni. L'importante operazione del concorso, un punto qualitativamente rilevante della riforma, ha incontrato ostacoli in grado di rallentarne le procedure.

Pur con le dovute differenze tra Regioni - personalmente ho presente la situazione del Piemonte - nelle prossime settimane nelle scuole si stabilizzerà la situazione dei docenti con il reclutamento dalle GAE e, in seguito, dalle graduatorie di istituto, ma saremo a quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico.

Non si può, inoltre, negare quanto sia strategico per l'attuazione della legge e per la valorizzazione dell'autonomia il ruolo dei dirigenti scolastici, che devono fronteggiare mansioni sempre più articolate e complesse, a tutt'oggi gravati dalle molte reggenze e dall'attuale situazione del personale amministrativo, in particolare in relazione ai direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA).

Certa e consapevole del fatto che queste difficoltà non devono ledere l'efficacia della riforma, ma altrettanto consapevoli che è indifferibile il superamento delle stesse per dare una risposta efficace al mondo della scuola, le chiedo, signora Ministra, di conoscere quali sono i motivi che hanno portato alla criticità dell'avvio dell'anno scolastico e che rischiano di ostacolare il regolare svolgimento delle lezioni con una conseguente riduzione dell'offerta formativa. Le chiedo altresì di sapere in che modo la gestione della mobilità ha influito su questa situazione e quali notizie ci può dare sull'emanando corso-concorso dei dirigenti scolastici e dei DSGA al fine di garantire un regolare avvio del prossimo anno scolastico.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, vorrei porre alla sua attenzione un aspetto specifico legato al reclutamento dei docenti, questione che sta creando molte difficoltà al corretto inizio dell'anno scolastico. Mi riferisco ai 45.000 docenti delle liste graduatorie ad esaurimento (GAE) che hanno deciso di non aderire al piano di assunzioni previsto dalla buona scuola, a causa della cosiddetta disponibilità nazionale, che imponeva di accettare qualunque sede di lavoro proposta, e dell'impossibilità di richiedere l'assegnazione provvisoria vicino casa nell'ipotesi di trasferimento in una sede lontana, con rischio di cancellazione dalle graduatorie in caso di rifiuto. Queste ragioni sono state successivamente accolte nella legge n. 42 del 29 marzo di quest'anno, purtroppo però quando i termini per aderire al piano delle assunzioni erano già scaduti, con danno evidente per i docenti della graduatoria in questione.

Ministro, le chiediamo, pertanto, se sia previsto un futuro e prossimo piano di svuotamento delle liste delle graduatorie ad esaurimento e una qualche forma di tutela o graduatoria preferenziale per i docenti storici delle GAE e se sia previsto il ripristino delle ore soppresse negli istituti tecnici e commerciali a seguito delle ripetute sentenze del TAR.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Ministra, meno delle 500.000 firme valide, su 2 milioni di firme raccolte, per avere un *referendum* sulle criticità della legge n. 107 non sono bastate. Tuttavia, non possono essere ignorate perché testimoniano il disaccordo con una legge che snatura il valore costituzionale della scuola pubblica.

Ministra, nonostante le sue insistite e ingiustificate rassicurazioni, l'anno scolastico, ancor più del precedente, ha evidenziato tutti gli aspetti negativi della buona scuola ed è iniziato con moltissimi problemi, a cominciare dai circa 60.000 bambini senza sostegno per mancanza di nomina dell'insegnante.

Fino alla metà di ottobre sono rimaste 10.500 cattedre vuote e c'è una sostanziale mancanza di chiarezza sulle assunzioni e sugli aventi diritto. Non possiamo continuare a ignorare docenti precari abilitati con un serio e costoso percorso SSIS e vincitori di concorso che hanno deciso di non partecipare al piano di assunzioni previsto dalla legge non volendo affidare il proprio destino al misterioso algoritmo che li avrebbe costretti a trasferirsi lontani con uno stipendio medio di 1.300 euro. Le scelte che avete voluto fare per risolvere la differenza quantitativa del precariato tra Nord e Sud, inventando le assunzioni sul potenziamento in classi di concorso diverse e senza rispondenza alle cattedre vacanti, si sono rivelate fallimentari. Ancor più si è rivelato ingiusto e dannoso il successivo emendamento della collega Puglisi, che ha introdotto la mobilità anche per i neoassunti, permettendo loro di tornare nelle Province di appartenenza. Alla precedente disgregazione delle famiglie si è sostituita un'emergenza sociale del Centro-Sud: ci sono lavoratori fuori dal mondo della scuola.

Signora Ministra, gli insegnanti precari storici delle GAE con più di trentasei mesi di servizio vorrebbero sapere se esiste la concreta possibilità di vedere riconosciuto il diritto all'assunzione diretta...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice.

BLUNDO (*M5S*). ...o almeno giuridica, senza dover ricorrere alle vie legali. Saranno trasformate le cattedre attualmente in organico di fatto in organico di diritto? Sono previsti corsi per l'abilitazione di chi ha lavorato per anni nelle scuole? Per le insegnanti della scuola dell'infanzia, che non hanno visto riconosciuti fino ad oggi i propri diritti?

PRESIDENTE. Deve concludere, altrimenti toglie la parola agli altri.

BLUNDO (*M5S*). Sono previste assunzioni di potenziamento, che in queste scuole potrebbero essere utili?

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, onorevole Ministro, le operazioni relative ai trasferimenti dei docenti ed il concorso per le nuove assunzioni hanno avuto tempistiche molto più lunghe del previsto. Allo stato attuale, risultano pendenti molti ricorsi, il cui esito potrebbe alterare le graduatorie utilizzate per la copertura dei posti disponibili, innescando un processo di spostamenti di cattedra che andrebbe a minare la continuità didattica. In alcune aree del Nord molti posti risultano tuttora non coperti, anche dopo le chiamate da parte degli uffici scolastici provinciali, perché le relative graduatorie sono esaurite. La copertura dei posti sarà possibile solo ad anno scolastico inoltrato e ricorrendo alle graduatorie di istituto. Risultano inoltre scoperti anche molti posti di dirigente scolastico per i quali si è reso necessario ricorrere all'assegnazione di molti incarichi di reggenza.

Si chiede di sapere se tale situazione era stata presa in considerazione dal Dicastero da lei rappresentato e quali iniziative si intendano assumere, soprattutto in relazione ai ricorsi pendenti, per consentire il regolare proseguimento del corrente anno scolastico, evitando in futuro analoga situazione.

Per quanto riguarda i dirigenti scolastici, si chiede di conoscere quali misure si intendano adottare considerate le vacanze di posti in organico e se se siano ipotizzabili iniziative per eliminare il contenzioso in essere.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signora Ministra, quest'anno le scuole stanno sperimentando più che mai la mancanza di docenti, sia su posti co-

muni che su posti di sostegno, ricorrendo alle supplenze, peraltro fino agli aventi diritto. Stiamo assistendo ad un cambio continuo di docenti, prima nominati con la più che discutibile chiamata diretta e poi revocati d'ufficio dall'incarico sopraggiunto per un nuovo docente. Ad oggi, si parla di 21.000 cattedre che rimarranno scoperte ed è assurdo pensare che i 21.000 docenti chiamati a ricoprirle saranno gli stessi che sono stati giudicati non all'altezza di un posto di ruolo dall'ultimo concorso. Lo Stato dunque si serve del contributo di professionisti che hanno i titoli e che, a norma di legge, possono entrare in aula, spiegare, interrogare ed esaminare, ma non riconosce loro il diritto alla stabilità.

Chiediamo, signora Ministra, di sapere se non voglia procedere ad un piano ulteriore e straordinario di assunzioni, garantendo *in primis* chi è rimasto per scelta nelle GAE, i docenti di seconda fascia e chi ne ha pieno titolo in base all'ultima sentenza della Corte di giustizia europea e come intenda procedere nei confronti degli insegnanti inseriti nelle GAE con riserva a seguito di ricorso.

Chiediamo inoltre di sapere: come intenda garantire a tutti ragazzi disabili l'effettivo esercizio del diritto allo studio con la nomina dei necessari insegnanti di sostegno ed anche educatori; come si pensa di risolvere la vergognosa vicenda degli insegnanti, inviati speciali a distanze chilometriche da casa, in nome dell'algoritmo i cui errori sono troppi ed evidenti a tutti, e cosa accadrà ai dimenticati insegnanti delle GAE infanzia.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Ministra, con bando del luglio 2011, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha indetto una procedura concorsuale per il reclutamento di dirigenti scolastici: ben 2.386 i posti complessivi, di cui 224 per la Campania.

Bene, 50 docenti campani non hanno superato la prova preselettiva. Tuttavia, il TAR Campania, accogliendone l'istanza, li ha ammessi alle prove successive, sia scritte che orali, che sono state superate dagli stessi con esito positivo. Con successivo provvedimento dell'ufficio scolastico regionale per la Campania, tali docenti sono stati però esclusi, nonostante la già citata decisione giurisdizionale.

A sostanziale fondamento di questa interrogazione e di questa controversa vicenda, rilevo una palese disparità di trattamento in quanto, per situazioni identiche, i ricorrenti di altre Regioni sono stati inseriti nella graduatoria di merito.

Ciò premesso, chiedo a lei, signora Ministra, se e come ritenga opportuno intervenire per definire la situazione dei succitati docenti che, dopo aver superato, ribadisco, positivamente le prove valutabili del concorso per dirigenti scolastici del luglio 2011, secondo disposizione del TAR, sono stati comunque esclusi successivamente.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signora Ministra, ogni avvio di anno scolastico è interessato da problemi che riguardano l'assegnazione delle cattedre ai docenti, come pure quelli che riguardano l'assegnazione dei posti al personale ATA. In realtà, da un po' di tempo siamo abituati a vedere un mese di settembre caratterizzato dalle supplenze e mai da docenti fissi, che poi accompagneranno gli alunni per tutto l'anno scolastico.

Poiché questo stato di disagio e di diffusa confusione sembra essere diventata una costante dell'inizio di ogni anno scolastico, si chiede, a prescindere da ogni valutazione sulla riforma della scuola, sul tema dei pensionamenti, sugli esiti dei concorsi e delle assunzioni a tempo determinato e del ruolo del personale ATA, se non ritenga opportuno anticipare la valutazione di tali problemi ad un tempo poco a ridosso dalla fine del precedente anno scolastico, così da affrontare tutte le varie problematiche del reclutamento e assegnazione dei docenti durante il periodo estivo, potendo esaminare ricorsi, impugnazioni e quant'altro in tempo utile e consentendo che le scuole riaprano a settembre con una fisionomia più ordinata e possibilmente con un numero ridotto di problemi organizzativi e di supplenze.

Allo stesso modo, si chiede se non ritenga opportuno intervenire normativamente per favorire il *turnover* dei docenti, lo svecchiamento, onde consentire di immettere nel sistema dell'insegnamento energie più fresche e di attribuire specifiche competenze, in questo senso, agli uffici scolastici provinciali togliendone un po' ai dirigenti di istituto, il cui operato genera una vera anarchia.

Infine - e qui le do la lode - le chiedo di continuare il bellissimo progetto Scuole belle e rifinanziarlo perché ha dato veramente ottimi esiti e sarebbe un peccato abbandonarlo. La esorto quindi a continuare.

PEPE (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Ministro, la ringrazio per essere qui di persona.

Venendo al dunque, nelle scuole italiane mancano gli insegnanti di sostegno, figure spesso dimenticate ma indispensabili perché tanti dei nostri ragazzi in difficoltà riescano comunque a prepararsi e ad affrontare la vita. Per esempio a Napoli, all'Istituto comprensivo 73 «Michelangelo Ilioneo», dove, a fronte di 20 ragazzi bisognosi di sostegno e di ben 14 sentenze del TAR che riconoscono complessivamente 441 ore di copertura, sono assegnati solo 16 docenti di sostegno contro i 24 che sarebbero necessari a sostenere solo i ragazzi per cui le famiglie hanno ottenuto le sentenze di assegnazione. Ci domandiamo se gli altri sei ragazzi, quindi, siano poveri.

Mi preme chiedere al Ministro quando sarà disponibile l'organico previsto dalla normativa, non solo per la scuola «Ilioneo», che riesce, grazie

alla bravura dei suoi dirigenti, a farsi rappresentare qui, non solo per le scuole di Napoli, ma per tutte le scuole d'Italia, per tutti i ragazzi d'Italia, anche per quelli che non possono permettersi una sentenza del TAR.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, qui veniamo al dunque, perché la scuola è l'esempio del fallimento del Governo Renzi, dal momento che la prima volta che è venuto in quest'Aula, seduto due posti più in là rispetto al Ministro, il presidente Renzi ci aveva detto che la scuola sarebbe stata la priorità di questo Governo.

Come lo scorso anno, signor Ministro, le scuole hanno riaperto senza decine di migliaia di insegnanti titolari, solo in parte sostituiti da figure provvisorie con docenti che in molte classi sono cambiati rispetto all'anno precedente, a tutto discapito della continuità didattica, e con un istituto su sei senza dirigente scolastico.

Se per tanti insegnanti del Sud, dove storicamente un elevato numero di persone punta su questo tipo di impiego, finora il trasferimento in un'altra Regione era comunque una scelta sofferta e non un obbligo, dopo la legge n. 107 del 2015, meglio nota come la buona scuola - ahimè - il trasferimento è diventato un'imposizione. I neoimmessi in ruolo nella fase C, infatti, hanno dovuto esprimere tante preferenze quante sono le Province, scegliendole magari in base al parente che poteva ospitarli per poter risparmiare. Conseguentemente, non si verificano più solo trasferimenti dal Sud al Nord ma anche spostamenti fuori dalla propria Regione per migliaia di docenti del Centro-Nord dove ci sono più posti da coprire che insegnanti a cui assegnarli. Questa disaffezione nella scelta delle sedi al Nord è generata principalmente dal costo della vita che, a parità di emolumenti, al Nord è superiore del 30 per cento.

Stiamo ricevendo, anche sulle nostre *mail* istituzionali, migliaia di proteste da parte di docenti, che si ritrovano letteralmente deportati da una parte all'altra della Penisola, con familiari e figli anche piccoli al seguito o che sono costretti a lasciare nelle zone d'origine, con il rischio di lavorare in perdita, vista l'esiguità dello stipendio degli insegnanti italiani.

Quindi, signor Ministro, le chiediamo se alla luce della situazione sopra descritta, che sicuramente è ben nota al Ministro, il Governo non stia seriamente valutando la possibilità di modificare l'attuale meccanismo di reclutamento degli insegnanti, attraverso concorsi nazionali a gestione regionale, ai fini di risolvere le situazioni negative sopra descritte, nelle quali perdono tutti i soggetti in gioco, a danno della qualità dell'insegnamento nel nostro Paese.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signor Ministro, giungono dalla periferia del Paese notizie poco rassicuranti sulla scuola: le lezioni si svolgono a singhiozzo, le classi vengono continuamente smembrate e un alunno disabile su tre è ancora senza insegnante specializzato o in procinto di cambiarlo. Se secondo i dati in possesso del Ministero così non è, saremo felici di essere smentiti da lei, ministro Giannini, che ci sta mettendo la faccia, come oggi usa dirsi.

La situazione è quella di avere un professore di ruolo su sei, mentre decine di migliaia di docenti di ruolo ancora devono essere utilizzati e assegnati agli istituti; 100.000 sono gli insegnanti precari, di cui 40.000 di sostegno, che attendono la nomina annuale e una buona parte degli insegnanti potenziatori, inviati dagli uffici scolastici, si rivelano diversi da quelli chiesti delle scuole e quindi inutilizzabili. Gli uffici scolastici regionali sono alle prese con il continuo rifacimento delle graduatorie. Insomma, la scuola, il sistema complesso della didattica italiana, ha la febbre. I dirigenti scolastici sono stati lasciati soli a gestire questa situazione e uno su tre è chiamato a gestire più di un istituto autonomo, con punte di ben 21 sedi complessive per un solo capo d'istituto.

Chi subisce gli effetti nefasti di tale situazione sono gli operatori scolastici e, ovviamente, prima di tutti, gli studenti e le loro famiglie.

Voglio enunciare un esempio pratico: mancano tuttora le cattedre di matematica e così, in attesa dei supplenti da fuori Provincia, che non arrivano, esse sono state affidate, in alcuni casi, agli insegnanti di musica del potenziamento.

Non è il collasso - per carità - non ci piace fare facile demagogia, ma la precarietà si percepisce e il *sentiment* del Paese ne è pervaso. Si spera di poter sopperire alla *vacatio* con i vincitori del concorso, ma le graduatorie di merito vanno a rilento e i vincitori sono comunque pochi in tutta Italia, a causa dell'altissima percentuale di bocciature.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Liuzzi.

LIUZZI (*CoR*). Mi avvio alla conclusione, signora Presidente.

Siamo al paradosso: prima c'erano i tagli e non si poteva assumere. Quest'anno lo Stato ha messo le risorse, ma l'organico di fatto non c'è.

Quali sono, quindi, le misure urgenti che si stanno ponendo in essere per arginare questa situazione? Tutto l'anno scolastico si svolgerà con le suddette modalità, finendo per divenire un *annus horribilis* per la didattica, con drammatiche ricadute sul futuro della competitività italiana?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice Giannini.

GIANNINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, in questo caso alla complessità e all'articolazione dei numerosi quesiti posti dagli onorevoli senatori e dalle onorevoli senatrici corrisponde un'omogeneità maggiore rispetto alla complessità dei precedenti quesiti, riguardanti l'università e la ricerca, in quanto sono concentrati essenzialmente sui problemi e i temi riguardanti il personale della scuola. C'è

dunque una legittima e, dal mio punto di vista, anche doverosa indicazione di risposta a tutte le singole questioni.

Voglio ricordare che la legge n. 107 del 2015 ha mirato a introdurre importanti e cruciali innovazioni, che riguardano anche e soprattutto gli studenti, che sono il centro dell'attività didattica della scuola. Probabilmente, signora Presidente, avremo un'altra occasione per discuterne. In questo caso mi concentrerò su tre o quattro blocchi di domande, cercando anche di far riferimento ai singoli quesiti.

Mi riferisco alla complessità o alle criticità che hanno riguardato l'avvio dell'anno scolastico in relazione a due fondamentali processi, che hanno carattere di straordinarietà e che, francamente, mi permetto di valutare come la risposta (con questa legge) al fallimento sulla scuola di una discreta quantità di Governi che ci hanno preceduto. Tale risposta si è concentrata su un'azione fondamentale: un piano assunzionale che lo scorso anno ha portato all'immissione di 120.000 docenti, di cui 47.000 per potenziamento. Potenziamento significa dare più insegnanti alle scuole, qualificarne le specializzazioni e quindi avere una ricaduta importante sulla didattica e sull'offerta formativa delle scuole medesime; significa anche assegnare - cosa che non era stata fatta nei precedenti decenni - un diritto alla stabilità di vita e di posizione nello Stato, ai sensi della Costituzione italiana.

Questi numeri imponenti si sono poi abbinati a un altro processo, ben noto agli interroganti, indicato dalla legge e introdotto nella legge dal percorso parlamentare, come è ovvio e giusto che avvenga, cioè il piano straordinario di mobilità dei docenti, che ha riguardato 207.000 posizioni che si sono potute rimettere in discussione nella loro collocazione e nella destinazione finale. L'intreccio di questi due fattori, ha creato una maggiore complessità in questo anno scolastico nell'assegnazione dei ruoli e delle cattedre.

Non do rassicurazioni né insistenti né immotivate, senatrice Blundo, fornisco dati molto precisi quando mi vengono richiesti e ovviamente lo faccio in questa sede come già avvenuto in altre occasioni. Le assegnazioni e le situazioni critiche che in queste recenti settimane sono state collegate alle assegnazioni provvisorie, all'intreccio di questo piano straordinario di mobilità e del contratto di mobilità, che ha cambiato il sistema dei trasferimenti rendendoli anche interprovinciali, all'introduzione della novità rilevante dei cosiddetti ambiti rispetto a quanto era prima, cioè la semplice elencazione per punteggio e per graduatoria. Tutto questo ha creato un sistema che in questi giorni si sta aggiustando, naturalmente con un fenomeno che in qualche caso è irrisolvibile. Cito il caso delle cattedre di matematica, evocato da ultimo dal senatore Liuzzi, che in qualche frangente sono anche rimaste scoperte nella messa a concorso della stessa classe di concorso. Purtroppo questo lo si risolve soltanto lavorando dal basso e facendo sì che aumentino gli iscritti nelle facoltà scientifiche, in particolare di matematica, e che i laureati in tale materia possano avere un avvio regolare della loro carriera di insegnante, con una procedura regolare che non sia il decennio o il ventennio di precariato, ma un concorso nazionale che possa dare giovani preparati e motivati alla scuola italiana.

Il tema fondamentale che non era stato ancora risolto e che in questa legge di stabilità avrà un'opportunità di essere risolto, perché è il convitato di pietra di tutti questi temi che abbiamo discusso (e che in altre occasioni sono stati commentati con i dati precisi che vi ho riferito e che continuerò nel dettaglio a citare), è quello della discrasia tra un organico di fatto e uno di diritto. Questo è il vero tema della scuola ed è quello che nel corso degli anni ha creato le complessità di base nell'assegnazione dell'organico.

Ricordo che per la prima volta in questa legge di stabilità nel Fondo unico che riguarda la pubblica amministrazione è stata destinata una somma precisa alla risoluzione di questo problema. Sarà quindi una grande opportunità, che non riguarda solo il Governo, ma il confronto tra l'Esecutivo e le forze sindacali, affinché questi fondi possano definitivamente essere assegnati alla trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Insieme alle assunzioni e al concorso in atto, questo sarà il vero motore di una stabilizzazione del personale docente che, mi sembra di capire, è il tema fondamentale che loro sollevano alla mia attenzione.

Naturalmente, da questo momento in poi, il concorso resta - consentitemi, ne sono particolarmente orgogliosa - l'unico strumento, senatrice Pe-traglia, per poter accedere al mondo della scuola. Non è un concorso straordinario, è stato straordinario per numeri (63.700 cattedre, come ricorderete, messe a concorso), ma diventerà il meccanismo che, con cadenza triennale, con gestione nazionale ma su base regionale - senatore Centinaio, rispondo anche alla sua sollecitazione - potrà consentire a chi si laurea di entrare nel mondo della scuola attraverso la porta principale, riformando anche - c'è una delega specifica che riguarda questo capitolo, come ricorderete - il sistema di formazione iniziale dei docenti, e quindi l'accesso al concorso: altro obiettivo della legge n. 107.

Il concorso in atto è completato per il 55 per cento delle procedure che erano state attivate; ha riguardato ad oggi 21.640 posti per il triennio 2016-2018. Ricordo ancora una volta che tutti coloro che hanno partecipato da vincitori a questo concorso saranno assunti nel corso del triennio, come prevede la legge e com'è garanzia necessaria e doverosa nei confronti dei partecipanti.

Per quanto riguarda l'altro tema, che diversi senatori hanno sollevato, e cioè cosa succede alle graduatorie ad esaurimento, ricordo che sono state un obiettivo specifico di questo Governo perché ritenute, e non solo da questo Governo, un'anomalia del sistema. È insito nella definizione stessa di graduatoria ad esaurimento l'idea che si accumulino centinaia di migliaia di persone con una prospettiva di stabilità impossibile e che queste persone debbano aspettare un altrettanto utopistico orizzonte di assunzione. Con le operazioni massicce che ho citato e con dati quantitativi oggettivi, noi abbiamo iniziato a risolvere questo problema; naturalmente, è necessaria una fase transitoria per arrivare alla soppressione definitiva delle graduatorie ad esaurimento. La legge lo dice con chiarezza, quindi non faccio altro che ricordare ai senatori l'applicazione della legge n. 107 e il riferimento che essa fa al testo unico sull'istruzione per quanto concerne questo capitolo, che è l'articolo 399, comma 1. Questo significa che, fino al momento in cui non ci sarà l'esaurimento definitivo di queste graduatorie, l'assunzione avverrà per

il 50 per cento per concorso e per l'altro 50 per cento per graduatoria. Questo è un principio non solo di rispetto e di ripristino della Costituzione, ma anche di garanzia di qualità per il mondo della scuola.

Vado ad alcune questioni più specifiche, Presidente, che cerco di affrontare in maniera sintetica.

Gli insegnanti di sostegno, richiamati dal senatore Pepe e dalla senatrice Ferrara, sono stati un obiettivo fondamentale nel potenziamento quantitativo e nella loro valorizzazione qualitativa. È il primo concorso che introduce, non dimentichiamolo, classi specifiche per il sostegno; sono aumentati complessivamente del cinque per cento sull'organico generale (sono 97.000 nel nostro Paese) e credo che non esista altro Paese europeo che abbia questi numeri per questa importantissima categoria di personale qualificato del mondo della scuola. Abbiamo una delega che riguarda la disabilità e che potenzierà ulteriormente questo segmento.

Ci sono casi specifici. Il senatore Pepe ha citato, se non ricordo male, l'Istituto comprensivo 73 «Michelangelo Ilioneo» di Napoli che, da informazioni che abbiamo acquisito dall'ufficio scolastico regionale per darle una risposta precisa, ha assegnato dieci posti in organico di diritto e sei posti in organico di fatto, secondo quanto disposto dalle sentenze citate, che, come ben chiaro, in questi casi il Ministero e l'ufficio competente sul territorio non possono che applicare.

I dirigenti scolastici costituiscono un altro punto cruciale di questo provvedimento. Hanno le responsabilità rinnovate che tutti conosciamo. Mi si chiede quando e come sarà potenziata questa categoria professionale del mondo della scuola. Ricordo che è stata garantita e autorizzata l'immissione in ruolo di 285 nuove figure di dirigente scolastico. Ricordo che, a questo punto, è il Ministero dell'istruzione, dopo una prima fase in cui era stata assegnata la gestione alla Scuola della pubblica amministrazione, che sarà gestore in prima persona del concorso: ciò consentirà di limitare le reggenze in maniera drastica (oggi sono 1.400 a fronte di un totale di 7.200 dirigenti scolastici), secondo un calcolo molto preciso, alle sole 335 scuole sottodimensionate. Quindi, nell'arco di un anno e mezzo, il fenomeno della reggenza avrà una drastica riduzione, determinata da questo fatto.

Sempre sui dirigenti, c'è una domanda puntuale del senatore Romano che riguarda il caso Campania: ricordo che la legge, ai commi 87-91, ha inteso risolvere uniformemente, a livello nazionale, sia le questioni di portata generale, come l'annullamento della procedura, che è stata affrontata senza un'indicazione geografica, sia quelle che si sono poi prolungate nel tempo e che vedevano diverse situazioni di gestione nelle differenti Regioni. Tra la platea dei destinatari non rientra la fattispecie dei ricorrenti della Campania, per i quali si dovrà naturalmente attendere l'esito definitivo dei ricorsi, sulla base del quale vedremo poi quali misure adottare.

Per quanto riguarda il tema della mobilità lo affronto per ultimo, sebbene non ci sfugge sia uno dei temi che ha sollevato maggiori complessità e sia un dato strutturale della scuola italiana. È un dato che, in questa circostanza, è emerso con maggiore forza per i numeri che ho citato, riferiti al piano assunzionale, alla mobilità straordinaria e al concorso in atto. Ricordo al senatore Centinaio che l'80 per cento degli insegnanti - l'ho già detto in

molte occasioni, ma il dato resta quello - ha una residenza e una provenienza dalle Regioni centromeridionali, mentre il 65 per cento delle cattedre disponibili si trovano nelle Regioni centrosettrionali. Il meccanismo concorsuale che ho indicato, con la modalità che citavo, sarà, nella prospettiva, una risposta molto precisa anche a questo tipo di fenomeno.

Credo comunque che non sia corretto immaginare, in un Paese unico, unitario e sostanzialmente unito nella sua identità culturale, linguistica e nel suo assetto istituzionale, che sia un male assoluto essere oggetto di trasferimento, per una fase della vita e della propria carriera nel settore pubblico, che sia la scuola o qualcos'altro, in un'altra parte del Paese. Quello che è importante è che questo diventi un processo governato e governabile e che non sia frutto di un'obbligatorietà. Non lo è stato con la legge n. 107, lo voglio ricordare, perché il piano assunzionale ha prospettato l'opzione di trasformare, per chi aveva un ruolo precario, quel posto in un ruolo stabile e negli anni precedenti lo spostamento avveniva, sì, ma per fare supplenze, sempre con la stessa traiettoria: dal Sud verso il Nord. Credo che anche in questo senso sia stato fatto un gigantesco passo in avanti, quantitativo e qualitativo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno

DI GIORGI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (PD). Signora Ministra, sono soddisfatta delle sue risposte. Sono soddisfatta, colleghi, perché dobbiamo concordare sul fatto che mai la scuola era stata oggetto di un intervento così significativo.

È un sistema complesso, articolato e con enormi differenziazioni a livello locale, quindi anche l'applicazione degli interventi è molto delicata. Applicare una legge così complessa - voglio ricordare che sono 120.000 i docenti assunti e che la stabilizzazione ha riguardato un precariato pluriennale e, in alcuni casi, pluridecennale - indubbiamente comporta uno sforzo immane.

Trovo quindi molto poco generose - lo dico qui - le accuse generalizzate che vengono lanciate. Vi sono sicuramente situazioni particolari e criticità. La collega Ferrara ne aveva poste alcune rispetto a situazioni di effettiva difficoltà che vengono a definirsi. Comunque, molte di esse sono in via di soluzione, come il Ministro diceva. C'è la necessità continua di un sostegno, anche e soprattutto in questa fase transitoria, da parte del Governo e del mondo della scuola.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Di Giorgi.

DI GIORGI (PD). Servono ancora moltissime risorse. Voglio ricordare quelle messe a disposizione nel disegno di legge di stabilità, come il

progetto 0-6, una delega importantissima che consentirà a tanti bambini di frequentare finalmente la scuola materna.

Si tratta, quindi, di una grande impresa, che merita ancora una grande attenzione da parte del Ministero e credo che la Ministra questo lo debba assicurare.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Ministra, credo che i docenti delle graduatorie ad esaurimento avrebbero voluto avere oggi, da lei, una risposta più risolutiva alla loro problematica. Sono preoccupati perché avrebbero voluto vedere accolte le loro legittime aspirazioni, senza dover sopportare ulteriori disagi. La prego, quindi, di venire incontro in maniera sollecita a queste istanze e di trovare la più equa soluzione nel minor tempo possibile.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Minisrto, innanzitutto ci rendiamo conto ancora una volta che invece di riconoscere gli errori si continuano a scaricare le colpe sul fallimento dei Governi precedenti: non si assume la responsabilità di ciò che si è deciso. Il vero motore, Ministro, era proprio quello di stanziare delle somme precise per il problema dell'organico di fatto e dell'organico di diritto e la legge di stabilità c'è stata anche l'anno scorso, si poteva prevedere lì.

Comunque, per quanto riguarda il numero alto di insegnanti di sostegno, dovremmo intanto capire come mai in Italia assegniamo al sostegno una serie di bambini che invece dovrebbero essere trattati in modo diverso, perché ancora non definiamo con chiarezza cosa sia un disabile. In ogni caso, la Commissione europea ha aperto un fascicolo per quanto riguarda la discriminazione delle GAE infanzia: complimenti, stai serena!

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SI-SEL*). Signor Ministro, comprendiamo che lo *storytelling* le impone di raccontarci una realtà rassicurante, in cui va tutto bene, ma la realtà nelle scuole è tutt'altra. Le scuole - e non lo avremmo mai detto - sono nel totale caos, così come negli anni precedenti, in perfetta continuità con quello che era successo con i precedenti Governi. Ma voi, quando ci avete imposto la legge della buona scuola, ci avete detto che il 2016 sarebbe stato l'anno della svolta mentre ci troviamo con gli stessi problemi, aggravati.

Ci dispiace, perché per l'ennesima volta le abbiamo posto domande specifiche e non abbiamo ricevuto le risposte che ci saremmo aspettati. Ovviamente comprendiamo la ragione per la quale lei è stata così omissiva: capiamo che assistere al fallimento della buona scuola dopo un anno dalla sua approvazione è un duro colpo per il Governo.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Ministra, esprimo la mia soddisfazione per la sua risposta, che sicuramente è molto corretta, perché rimanda a una decisione giurisdizionale la vicenda accaduta in Campania. Mi consenta, però, di sottolineare ancora la mia perplessità, in quanto gli uffici scolastici regionali hanno usato metri diversi (fatto certamente non ascrivibile alla decisione e alla responsabilità del Ministero che lei presiede), con disparità significative di trattamento a livello nazionale per situazioni identiche. Evidentemente, da queste decisioni, abbastanza originali, sono conseguiti danni a carico di alcuni e non di altri. Confido nella sua attenzione, affinché lei possa seguire a livello ministeriale questa vicenda abbastanza tortuosa, in modo tale che vi sia equilibrio, anche sul piano nazionale, nelle decisioni che assumono i vari uffici scolastici regionali.

BARANI (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A*). Signora Presidente, ovviamente riusciamo a capire la complessità della materia: ogni riforma della scuola è sempre stata contestata, dalla Gentile, alla Gelmini, alla Moratti, alla sua. In attesa che anche i tribunali amministrativi entrino a gamba tesa sul personale (e quelli vanno ascoltati) e in attesa di fare una scuola sotto casa di ogni dipendente e di ogni insegnante, cosa che non è possibile, noi riteniamo che lei stia facendo un buon lavoro. La invitiamo ad accelerare il *turnover*, lo svecchiamento, perché c'è bisogno di introdurre giovani più preparati nella scuola, e la esortiamo a continuare il progetto Scuole belle - non buona scuola - perché anche le strutture devono essere garantite.

PEPE (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, faccio i complimenti alla signora Ministra, insieme ai suoi funzionari, per la solerzia e l'attenzione con cui ha risposto ai problemi della nostra scuola. Mi ritengo però parzialmente soddisfatto perché mi permetto di ribadire che la

situazione di fatto è che nelle scuole italiane mancano gli insegnanti di sostegno.

Quando sarà disponibile l'organico previsto dalla normativa, non solo per scuole di Napoli ma per tutte le scuole d'Italia, per tutti i ragazzi d'Italia e per tutti quelli che non possono permettersi una sentenza del TAR?

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, la buona scuola è un disastro, le scuole belle invocate dal senatore Barani altrettanto, visto che quasi settimanalmente abbiamo un soffitto che crolla o una scuola messa in condizioni pessime, e soprattutto abbiamo i genitori che quasi devono portare anche la carta igienica per i propri figli.

Ma ricordiamo alcune cose. Signor Ministro, la transumanza da Sud a Nord c'è sempre stata, noi vogliamo evitare che ci sia anche la transumanza da Est a Ovest o da Ovest a Est. Il nostro obiettivo e il nostro sogno è che un insegnante possa insegnare non sotto casa, ma almeno nella propria Provincia, come accade a qualcuno che abita a Firenze ed insegna sotto casa.

Sapevamo che la mobilità straordinaria prevista questa estate avrebbe modificato pesantemente la situazione, quindi, secondo noi, non aveva senso varare un concorso prima della mobilità.

Poi lei, signor Ministro, continua a darci dei numeri stratosferici. Il problema di fatto è che i numeri non coprono nemmeno il *turnover*. Quest'anno, l'anno scolastico è iniziato con 40.000 insegnanti di sostegno in meno: se questa è la buona scuola, se queste sono le promesse che ci avete fatto l'anno scorso, l'estate scorsa, quando ci avevate detto che sarebbe stato tutto bello e che avremmo risolto tutti i problemi, andate in giro per le scuole italiane e vedete che cosa sta succedendo. Andate, ma non a farvi cantare le canzoncine dai bambini, come faceva Renzi: andate a vedere che cosa sta succedendo.

LIUZZI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, anche in questa occasione mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Lei ci sta dicendo che quanto sta accadendo quest'anno al sistema della didattica italiana andava messo in conto, però in buona sostanza il concorso per stabilizzare procede a rilento, i docenti di sostegno sono irreperibili, l'algoritmo ministeriale ha imperversato falcidiando sicurezze sociali e disintegrando equilibri familiari.

Signor Ministro, il prossimo anno, lo diciamo già da ora, è alle porte. Le faccio gli auguri e li estendo a tutti noi e a tutti gli italiani, affinché l'anno prossimo il MIUR ci fornisca notizie migliori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Giannini per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 25 ottobre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 25 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11

I. Discussione della mozione n. 627, Romani Paolo, in materia di immigrazione

II. Discussione della mozione n. 406, Marinello, sull'adeguamento delle infrastrutture idriche

alle ore 16,30

I. Seguito della discussione di mozioni sul trasporto pubblico locale a Roma

II. Discussione di mozioni sulla somministrazione dei farmaci

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati Raffaella MARIANI ed altri. - Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* DI GIORGI (1892)

2. Deputati Caterina PES ed altri. - Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Gramsci in Ghilarza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore* MARTINI (*Relazione orale*) (2342)

3. Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2233)

- SACCONI ed altri. - Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale (2229)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore SACCONI
(*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 17,30*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Borioli, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Donno, Fabbri, Fattori, Gentile, Giacobbe, Lo Giudice, Longo Fausto Guilherme, Lucidi, Mattesini, Mazzoni, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Morra, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Tocci, Turano, Vaccari, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito Stefano, per attività dell'8^a Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi e Stucchi, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Morgoni, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera pervenuta in data 20 ottobre 2016, ha presentato un nuovo testo del progetto di Documento programmatico di bilancio per l'anno 2017 (*Doc. CCVII, n. 2*), già trasmesso in data 18 ottobre 2016, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro per le riforme e i rapporti con il Parlamento, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, le relazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge n. 186 del 1982, relativamente all'anno 2014 (*Doc. LXI, n. 2*) e all'anno 2015 (*Doc. LXI, n. 3*).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Orellana ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00660 della senatrice Anitori ed altri.

L'ordine delle firme deve intendersi il seguente: Anitori, Orellana, Aiello, Di Giacomo, Torrisi, Mastrangeli, Mancuso, Conte, Galdani e Dalla Tor.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03229 del senatore Cardiello.

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

RUTA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, il 12 dicembre 2006, hanno approvato la direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, cosiddetta direttiva Bolkestein, con lo scopo facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

il legislatore italiano ha dato attuazione alla direttiva mediante il decreto legislativo n. 59 del 2010, applicando tale direttiva anche al settore del commercio ambulante su aree pubbliche;

il Parlamento europeo, con risoluzione n. 2010/2109 (INI), ha preso atto tuttavia della forte preoccupazione espressa dai venditori ambulanti nei confronti della possibilità che la direttiva 2006/123/CE possa essere applicata negli Stati membri estendendo il concetto di "risorsa naturale" anche al suolo pubblico, producendo limitazioni temporali alle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche che sarebbero gravemente dannose per l'occupazione, la libertà di scelta dei consumatori e l'esistenza stessa dei tradizionali mercati rionali;

l'Italia è l'unico Paese nell'Unione, insieme alla Spagna, ad aver applicato la direttiva Bolkestein al commercio ambulante;

l'art. 16 del decreto legislativo n. 59 del 2010, considera le aree pubbliche una "risorsa naturale" limitata e quindi introduce un limite alle concessioni di posteggio e stabilisce, in particolare, al comma 4, il divieto di rinnovo automatico delle concessioni scadute, nonché il divieto esplicito di accordare vantaggi al concessionario uscente, mettendo così in serie difficoltà gli operatori del settore che, nella maggior parte dei casi, hanno effettuato notevoli investimenti per intraprendere e migliorare la propria attività

e che, in caso di mancato rinnovo della concessione, subirebbero danni rilevanti;

l'art. 70, comma 1, estende la possibilità di esercitare tale attività anche a società di capitali, trascurando il fatto che tale tipo di commercio è tradizionalmente svolto da piccole imprese, spesso a conduzione familiare per cui, ad avviso dell'interrogante, la sua applicazione produrrebbe un'evidente distorsione della concorrenza per la maggior forza finanziaria delle società di capitali;

al comma 5 stabilisce, inoltre, che, in sede di Conferenza unificata, debbano essere individuati i criteri per il rilascio dei rinnovi della concessione dei posteggi per il commercio in aree pubbliche, nonché le disposizioni transitorie da applicare alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 59 del 2010; la Conferenza unificata ha raggiunto il 5 luglio 2012 un accordo, che prevede una proroga dell'attuale situazione fino al 7 maggio 2017, seguita da un regime transitorio di licenze, della durata compresa fra i 9 e i 12 anni, durante il quale i Comuni potranno assegnare gli spazi secondo criteri che tengano conto dell'anzianità di servizio nell'esercizio del mercato su aree pubbliche, per tutelare le imprese che già svolgono la loro attività in tali mercati. La Spagna ha fissato in 75 anni la durata di un simile regime transitorio a tutela delle imprese già presenti;

le misure previste dal decreto legislativo non tengono conto delle peculiarità di queste attività, quasi sempre svolte da imprese individuali o a dimensione familiare, che difficilmente potrebbero competere in un mercato così aperto e fanno venire meno i requisiti di stabilità necessari per programmare investimenti in strutture e personale, nonché per recuperare gli investimenti già realizzati e indispensabili per garantire un'offerta migliore;

questa tipologia di mercati, che impiega circa 500.000 addetti a livello nazionale, necessita di maggiore tutela, in quanto fa parte del tessuto economico delle nostre città, della loro immagine turistica e delle loro tradizioni;

alcune associazioni che rappresentano gli interessi dei commercianti ambulanti hanno richiesto che venga rivista la decisione di applicare la direttiva Bolkestein al commercio ambulante, o che quantomeno si preveda l'estensione della durata del regime transitorio delle concessioni per un tempo abbastanza ampio da permettere l'ammortamento degli investimenti realizzati, così come fatto in Spagna;

le associazioni di categoria hanno anche evidenziato che l'intesa raggiunta dalla Conferenza unificata il 5 luglio 2012 pone ulteriori difficoltà ai commercianti ambulanti che operano in comuni diversi, poiché non prevede l'utilizzo di regole omogenee per l'istituzione dei bandi, lasciando libertà di applicare criteri differenti sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno avanzare apposita iniziativa legislativa al fine di prorogare l'attuale sistema di concessioni almeno fino al 2030;

se ritenga utile, conseguentemente, promuovere un tavolo di confronto al fine di esaminare le criticità attuative dell'intesa prevista dall'articolo 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010, siglata in data 5 luglio 2012, con il coinvolgimento delle autonomie territoriali.

(3-03247)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PETRAGLIA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO -
Al Ministro della salute - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

una partoriente di 32 anni è deceduta il 16 ottobre 2016 all'ospedale «Cannizzaro» di Catania;

la donna, al quinto mese di gravidanza, dopo una fecondazione assistita, era stata ricoverata all'ospedale di Catania il 29 settembre per una sospetta dilatazione dell'utero;

la donna continuava a stare male e l'ecografia, effettuata il 15 ottobre, avrebbe messo in evidenza uno stato di sofferenza di uno dei feti;

evidenziato che i familiari hanno riferito che il medico che stava assistendo la partoriente si sarebbe rifiutato di intervenire e porre fine alla sofferenza della donna e dei figli, spiegando che era obiettore di coscienza e che avrebbe affermato "fino a che è vivo io non intervengo";

considerato che il primo bimbo sarebbe venuto alla luce quando era ormai privo di vita; il secondo sarebbe uscito dal grembo spontaneamente alcune ore dopo, anch'esso morto e non sarebbe stato mostrato alla madre;

dopo il peggioramento delle condizioni, la partoriente sarebbe stata trasferita in rianimazione e sarebbe morta nel pomeriggio del 16 ottobre;

considerato che i familiari hanno presentato un esposto in Procura della Repubblica per chiedere piena luce sulla vicenda;

sottolineato che il professor Paolo Scollo, primario del reparto dell'ospedale Cannizzaro e presidente della Società italiana di ostetricia e ginecologia, avrebbe affermato che «Nel mio reparto i medici sono tutti obiettori e quando è il caso vengono fatti intervenire specialisti esterni»;

considerato che sarà la Procura della Repubblica a fare piena luce sulla vicenda, stabilendo se e in che misura esista un nesso di causalità tra il comportamento del medico obiettore e la morte della partoriente;

considerato che sia il Ministero in indirizzo che l'Assessore regionale alla sanità hanno inviato ispettori ministeriali e ispettori regionali a Catania per fare la massima chiarezza su quanto avvenuto,

si chiede di sapere:

se e quando il Ministro in indirizzo renderà pubblici i risultati delle ispezioni disposte;

se intenda rendere pubblici i dati su quanti siano i medici obiettori nei reparti di ginecologia degli ospedali italiani;

se non consideri gravissimo che interi reparti siano presidiati soltanto da medici obiettori e cosa intenda fare per risolvere questo grave problema;

se non consideri di fondamentale importanza, per garantire il diritto alla salute, vietare la presenza di medici obiettori nelle strutture pubbliche, fermo restando il loro esercizio nelle cliniche private, assumendo, nel caso, anche dall'estero medici non obiettori;

come intenda, in ogni caso, garantire il diritto sancito dalla legge n. 194 del 1978 e alla maternità consapevole;

quali misure intenda attuare a tutela dei diritti alla salute delle madre partorienti, anche nel caso in cui siano rimaste incinta, a seguito di interventi di fecondazione assistita.

(4-06548)

BAROZZINO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta all'interrogante:

in data 20 ottobre 2016, l'agenzia interinale "Trenkwalder", si sarebbe resa irreperibile: i lavoratori dell'agenzia avrebbero trovato gli uffici chiusi in tutte le filiali dell'Emilia-Romagna, senza nessun preavviso;

il gruppo raccoglie circa 10.000 lavoratori, tra dipendenti e somministrati, di cui molti non hanno ricevuto l'ultimo stipendio, che doveva essere pagato il 15 ottobre: si presume, infatti, che alla base della decisione ci potrebbero essere difficoltà finanziarie;

la chiusura improvvisa delle sedi dell'agenzia sta provocando gravi preoccupazioni tra i lavoratori ed anche tra le imprese utilizzatrici, per le possibili ricadute, sia sulla continuità lavorativa dei somministrati, sia per le responsabilità in solido verso i lavoratori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare, con urgenza, i responsabili della "Trenkwalder" per verificare i motivi della chiusura e dare risposte e rassicurazioni immediate a tutti i soggetti coinvolti, a tutela dei diritti dei lavoratori somministrati, sia sul versante retributivo, sia su quello della salvaguardia della continuità occupazionale, anche nei confronti degli utilizzatori, presso i quali essi stanno svolgendo la loro attività.

(4-06549)

PETRAGLIA, BOCCHINO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

l'articolo 9 della nostra Carta costituzionale recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura";

l'arte teatrale rappresenta uno degli elementi più alti dell'espressione culturale italiana;

a febbraio 2016, a seguito dell'accordo siglato tra la Direzione generale per lo spettacolo dal vivo e Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo), il ministro Dario Franceschini annunciò l'istituzione della "Giornata del Teatro", prevista per il 22 ottobre con spettacoli gratuiti e eventi dal mattino alla sera in tutte le sale;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

dopo l'annuncio fatto 8 mesi fa nessun'altra comunicazione ufficiale è emersa, né dall'Agis, né dal Governo, ed in particolare dal Ministero;

ad oggi, non è assolutamente chiaro in cosa consisterà la Giornata del Teatro del 22 ottobre, come sarà organizzata e soprattutto come sarà finanziata;

molti teatri non sono a conoscenza dell'iniziativa; molti altri, proprio in quel giorno, hanno deciso di rimanere chiusi "per allestimento"; altri ancora hanno rifiutato di aderire, come ad esempio l'Emilia-Romagna Teatro Fondazione il cui direttore, Pietro Valenti, ha dichiarato che "il ministro Franceschini ci ha chiesto di rendere l'ingresso gratuito il 22 ottobre ma noi non aderiamo, perché lui non aderisce a noi. Noi facciamo un lavoro e lo affrontiamo nella quotidianità. Un'iniziativa di questo tipo l'avremmo fatta, ma se decisa insieme" (agenzia ANSA, Bologna, 12 settembre 2016);

visto che:

la condizione degli attori professionisti italiani, che lavorano in teatro e nell'audiovisivo, risulta essere particolarmente negativa, a causa della crisi occupazionale del settore e delle poche tutele previste dalla normativa;

nel nostro Paese per gli attori di teatro spesso non viene rispettato il contratto collettivo nazionale del lavoro (tra l'altro scaduto), non c'è riconoscimento del lavoro di alta specializzazione, quale quello dell'attore professionista, non c'è riconoscimento giuridico, non sono garantiti maternità, disoccupazione, malattia e ammortizzatori sociali, nel caso, sempre più frequente, di fallimento delle produzioni e chiusura dei teatri;

molto spesso gli attori sono "costretti" a lavorare gratuitamente e talvolta la richiesta arriva direttamente dal Governo ed in particolare dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che organizza eventi per gli studenti, in cui si chiede agli attori di prestare la loro opera gratuitamente, come nel caso della "Giornata della Lettura nelle Scuole";

di tutto il finanziamento pubblico proveniente dal Ministero e dagli enti locali e destinato ai teatri, solo una percentuale minima è ad appannaggio degli artisti e la gran parte delle risorse non va a chi sale sul palcoscenico, ma alle altre professioni, con una sproporzione abnorme;

dato che:

il disegno di legge 2287-*bis*, meglio conosciuto come "Codice dello Spettacolo dal Vivo", risultante dallo stralcio dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, recante «Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali» essendo un Collegato alla legge di bilancio per l'anno 2016 sarà assegnato a breve alle commissioni competenti;

come prova della scarsa attenzione del Governo Renzi nei confronti di una categoria tanto importante, quanto in difficoltà, per la cultura italiana, nel disegno di legge 2287-*bis*, che si occupa, appunto, dello spettacolo dal vivo, la figura dell'attore non è presa in considerazione, al punto da non essere neanche mai citata;

considerato infine che appare sempre più necessaria la definizione della figura giuridica dell'attore ed una revisione delle regole dei finanziamenti pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano i teatri che hanno aderito all'iniziativa del 22 ottobre, denominata "Giornata del Teatro";

se siano stati previsti finanziamenti pubblici per l'organizzazione della "Giornata del Teatro" o se le spese siano totalmente a carico delle strutture e delle compagnie, che intendono aderire all'iniziativa;

se, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro in indirizzo non intenda finalmente riconoscere la figura giuridica dell'attore, al fine di migliorare le scandalose condizioni di lavoro e le tutele degli attori e delle attrici italiane, e se non intenda rivedere le regole dei finanziamenti pubblici nei confronti dell'arte teatrale, considerando che ad oggi solo marginalmente garantiscono gli attori, inserendo norme che prevedano la decurtazione o perdita di tali finanziamenti, nei casi in cui le strutture che li ricevono non rispettino il contratto collettivo nazionale del lavoro.

(4-06550)

GIARRUSSO, DONNO, COTTI, LUCIDI, SANTANGELO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la SAC, Società Aeroporto di Catania SpA gestisce l'aeroporto di Catania e tra i suoi soci vi sono enti, quali la Camera di commercio di Catania, la Camera di commercio di Siracusa, la Camera di commercio di Ragusa, la Città metropolitana di Catania, il Libero consorzio comunale di Siracusa e l'Istituto regionale sviluppo delle attività produttive (IRSAP Sicilia);

l'assemblea dei soci della SAC ha nominato in data 25 luglio 2016 il consiglio di amministrazione (CdA) formato da Daniela Baglieri (presidente), Ornella Laneri (amministratore delegato), Gaetano Collura (Irsap); Ettore Di Salvo (Città Metropolitana di Catania) e Giovanni Vinci (Libero Consorzio Siracusa);

da fonti di stampa, "Sudpress" del 26 agosto 2016, si apprende che "fin da subito, la nomina di Ornella Laneri avrebbe suscitato polemiche per la mancanza dei requisiti necessari per rivestire il ruolo di amministratore delegato"; inoltre, la Procura della Repubblica di Catania avrebbe aperto un fascicolo sulle nomine ai vertici della SAC SpA, nell'ambito dell'inchiesta per abuso d'ufficio (aperta dopo un esposto) ed avrebbe fatto eseguire dalla Polizia di Stato l'acquisizione di atti, per valutare l'idoneità a ricoprire il ruolo da parte delle 2 neo-amministratrici;

in data 13 settembre 2016, il collegio dei revisori, composto dai signori Sergio Salustri, Ivano Strizzolo e Carmela Volpe, si sarebbe riunito per valutare se i requisiti dei componenti del consiglio d'amministrazione erano o meno rispondenti a quanto richiesto dallo statuto;

in data 14 settembre 2016 la signora Ornella Laneri sarebbe decaduta formalmente da amministratore delegato di SAC, in quanto il collegio dei sindaci avrebbe rilevato un'incongruenza, soprattutto in riferimento al fatturato dell'*hotel* Sheraton, società gestita dalla Laneri, che non sarebbe stato congruente con quello dell'aeroporto di Catania;

si apprende, inoltre, da notizie di stampa de "La Sicilia", del 7 ottobre 2016, della nomina del nuovo amministratore delegato, dottor Domenico Torrisi, designato dal sindaco di Catania, Enzo Bianco;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

l'art. 23 dello statuto della SAC SpA prevede che gli amministratori devono possedere i requisiti di onorabilità stabiliti per gli amministratori delle imprese bancarie e devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza tra persone, che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di: a) attività di amministrazione e controllo ovvero compiti direttivi presso imprese industriali, commerciali e finanziarie che abbiano dimensioni comparabili con la SAC; b) attività di insegnamento universitario in materie giuridiche, tecniche ed economiche; c) attività professionale di particolare qualificazione in materie giuridiche, tecniche ed economiche; d) attività di amministrazione ovvero compiti direttivi in enti pubblici ed enti locali con popolazione non inferiore a trentamila abitanti;

lo statuto di SAC prevede che il presidente del consiglio d'amministrazione e l'amministratore delegato debbano essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza, tra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva, di almeno un quinquennio, attraverso le attività indicate dal primo comma dell'art. 23 dello statuto;

risulta agli interroganti che il dottor Domenico Torrisi non sarebbe in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 23 dello statuto, in quanto l'attività di amministrazione e controllo presso le imprese non sono comparabili con le dimensioni di SAC;

dal *curriculum vitae* del dottor Torrisi si evincerebbe che lo stesso non avrebbe svolto attività di insegnamento presso università pubbliche/private e che la sua iscrizione all'albo professionale non sarebbe seguita da un'adeguata attività professionale comprovata dal fatturato;

il dottor Torrisi ha ricoperto, dal 2007 al 2012, presso la Convention Bureau Etneo Srl (già SpA) società interamente partecipata dalla Provincia regionale di Catania (oggi città metropolitana di Catania) la carica di amministratore delegato (di fatto una società con un solo dipendente/direttore);

ai sensi dell'art. 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007): "Non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso in perdita per tre esercizi consecutivi";

risulta inoltre agli interroganti che, durante il periodo in cui ricopriva la carica di amministratore delegato della società Convention Bureau Etneo Srl, il dottor Domenico Torrisi avrebbe chiuso in perdita tutti i bilanci: anno 2008 (meno 145.000 euro), anno 2009 (meno 208.000 euro), anno 2010 (meno 59.000 euro), anno 2011 (meno 152.000 euro), anno 2012 (meno 211.000), anno 2015 (meno 350.000 euro) (delibera n. 89/2013);

a seguito di apposito parere della Corte dei conti, con delibera n. 14/2014, il commissario della Provincia regionale di Catania, prefetto Giuseppe Romano, "comunicò al liquidatore la volontà dell'Ente di non gravare il proprio bilancio della spesa a copertura dei debiti societari e di assumere ogni iniziativa avverso gli eventuali responsabili del deficit", tra cui lo stesso Torrisi, amministratore delegato fino al giorno dell'arrivo del liquidatore;

infine, si apprende da fonti di stampa, de "Lasicilia web" del 19 ottobre 2016, che il consiglio di amministrazione della SAC avrebbe "deliberato, su parere conforme del Collegio sindacale, la sussistenza dei requisiti statutari di onorabilità e professionalità in capo all'amministratore delegato Domenico Torrisi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda intervenire al riguardo con urgenza;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di accertare se la nomina del nuovo amministratore delegato di SAC sia avvenuta nel rispetto della legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 734.

(4-06551)

MUSSINI, URAS, FUCKSIA, SIMEONI, VACCIANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'art. 3-ter, comma 4, del decreto-legge n. 211 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2012, rubricato "Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari", ha disposto la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (di seguito OPG) a far corso dal 31 marzo 2013, prevedendo espressamente che l'esecuzione delle misure di sicurezza dell'assegnazione a casa di cura e custodia (art. 219 del codice penale) e del ricovero in OPG (art. 222 del codice penale) debbano essere eseguite esclusivamente all'interno delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (di seguito REMS);

il termine inizialmente stabilito per la chiusura di tali strutture è stato posticipato, dapprima al 1° aprile 2014, in virtù dell'art. 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2013, n. 57, e successivamente al 31 marzo 2015, stante il disposto dell'art. 1, comma 1, lettera a), del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81;

rilevato che, come noto, vi è un evidente vuoto normativo nell'attuale formulazione dell'art. 3-ter, comma 4, del decreto-legge n. 211 del 2011, poiché esso si limita a disciplinare il trasferimento dagli OPG alle REMS dei soli soggetti di cui agli artt. 219 e 222 del codice penale, omettendo tuttavia qualsivoglia specifica previsione, in merito alle restanti categorie di individui, che avrebbero potuto essere internati negli ospedali psichiatrici giudiziari, ovvero: a) gli internati con infermità mentale, sopravvenuta durante l'esecuzione di altra misura di sicurezza detentiva, per i quali fosse stato ordinato l'internamento in ospedale psichiatrico giudiziario, ex art. 212 del codice penale; b) gli imputati infermi di mente, le persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti, ovvero in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti i quali, in ogni stato e grado del procedimento, fossero ritenuti socialmente pericolosi, ex artt. 206 del codice penale e 312 del codice di procedura penale; c) i soggetti prosciolti, ai sensi dell'art. 95 del codice penale; d) i detenuti minorati psichici, ex art. 111 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 in tema di ospedali psichiatrici giudiziari, case di cura e custodia, istituti e sezioni speciali per infermi e minorati fisici e psichici; e) i detenuti, dei quali debba essere accertata l'infermità psichica, per un periodo non superiore a 30 giorni, ex art. 112, comma 2, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000;

rilevato, altresì che:

secondo il disposto dell'art. 148 del codice penale, il giudice, una volta accertata l'infermità psichica sopravvenuta del condannato, sia essa precedente ovvero contestuale all'esecuzione della pena, e tale pertanto da impedirne la prosecuzione, deve ordinarne la sospensione ovvero il differimento, nonché disporre il ricovero del condannato in un OPG, in una casa di cura e di custodia in un reparto psichiatrico di diagnosi e cura, ma in

quest'ultimo caso solo laddove la pena inflitta sia inferiore a 3 anni di reclusione o di arresto, e non si tratti di delinquente o contravventore abituale o professionale, ovvero di delinquente per tendenza;

il contenuto di tale norma è stato ribadito, da quanto stabilito dall'art. 111, comma 3, del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, il quale sancisce l'obbligatorietà dell'assegnazione agli OPG non solo dei soggetti nei cui confronti sia applicata, in via definitiva o provvisoria, la misura di sicurezza del ricovero in tali strutture psichiatriche, ex art. 215, comma 3, del codice penale, ma altresì degli imputati, dei condannati e degli internati che si vengano a trovare nelle condizioni previste proprio dall'art. 148 del codice penale;

peraltro, l'Allegato "A" del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, in materia di riforma della sanità penitenziaria, pur prevedendo l'obiettivo dell'istituzione di sezioni o reparti a custodia attenuata, in prossimità dell'infermeria, per i trattamenti terapeutico-riabilitativi, con funzione anche di osservazione per l'accertamento delle infermità psichiche, ha tuttavia specificamente stabilito quali soggetti possano essere destinati a tali reparti, ovvero gli imputati e condannati con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva, nonché quelli condannati a pena diminuita per vizio parziale di mente, ma esclusivamente nel caso in cui tale stato psico-patologico non comporti l'applicazione provvisoria della misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'ordine di ricovero in OPG o in case di cura o custodia;

nello stesso senso, l'Allegato "C" del predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha stabilito che il successo del programma specifico per gli OPG è strettamente connesso con la realizzazione di tutte le misure e azioni indicate per la tutela della salute mentale negli istituti di pena, con particolare riferimento all'attivazione, all'interno degli istituti, di sezioni organizzate o reparti, destinati agli imputati e condannati, con infermità psichica sopravvenuta nel corso della misura detentiva, ma, ancora una volta, esclusivamente nel caso in cui essa non comporti l'applicazione provvisoria della misura di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'ordine di ricovero di OPG o in case di cura o custodia;

inoltre, la nota n. 6 dell'Allegato "C", di cui al precedente punto, esclude espressamente, a meno di una modifica legislativa *ad hoc*, che i detenuti condannati nei cui confronti sia attestata una sopravvenuta infermità di mente, ai sensi dell'art. 148 del codice penale, possano annoverarsi tra i soggetti destinatari delle azioni previste nelle Linee Guida di cui all'Allegato "A", potendosi disporre nei loro confronti unicamente il ricovero in OPG;

considerato che:

le *malpractices* nella gestione dei ricoveri nelle REMS, che, di fatto, sono oggi diventate un *alter ego* degli OPG, ben lungi dal rappresentare l'*extrema ratio* di cui all'originario intendimento del legislatore del 2014, hanno portato alla prematura saturazione di tali strutture, con ben 219 persone in attesa di inserimento al 19 agosto 2016, come emerge dai dati contenuti

nella relazione semestrale a firma del dottor Franco Corleone, commissario unico per il superamento degli OPG;

se per un verso tale situazione osta alla definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, in cui risultano essere ancora internati soggetti in attesa di essere trasferiti nelle REMS, per altro verso rende necessaria la concessione, quantomeno ad una parte di costoro, dell'accesso a misure alternative alla detenzione, con conseguente aggravio dei costi sui singoli bilanci regionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione rappresentata;

quale sia l'entità dell'impegno economico pubblico complessivo necessario per la realizzazione degli obiettivi della legge n. 81 del 2014;

quale sia l'incidenza, su tali importi, dei 2 rinvii del termine ultimo di chiusura definitiva degli OPG, dapprima al 1° aprile 2014, e quindi al 31 marzo 2015;

quale sia l'entità degli aggravii di spesa sulle singole regioni italiane, a fronte della necessità di gestire quei soggetti che, pur non potendo più essere internati negli OPG, al contempo sono in attesa di accedere alle REMS;

se le singole Regioni abbiano monitorizzato i costi complessivi relativi ai pazienti psichiatrici in misura di sicurezza, categoria in cui devono essere incluse le persone destinate a misura di sicurezza detentiva, quelle sottoposte a libertà vigilata, ed ancora quelle affidate ai dipartimenti di salute mentale e quelle inviate in trattamento comunitario presso strutture residenziali convenzionate;

in caso di risposta affermativa, se l'attuazione delle suddette misure abbia comportato sforamenti dei *budget* dipartimentali e delle ASL, ed in che misura;

se vi sia cognizione del numero complessivo di persone attualmente sottoposte a misura di sicurezza, sia essa detentiva o della libertà vigilata;

se l'implementazione delle articolazioni sanitarie sia effettivamente omogenea in tutte le Regioni, in un'ottica volta ad attuare strutture a piena gestione sanitaria, chiaramente differenziate rispetto alle restanti strutture penitenziarie, ed in grado in questo modo di garantire tutti i trattamenti necessari per la salute mentale delle persone ivi ristrette;

secondo quali modalità si stia procedendo ad integrare tali articolazioni con i dipartimenti di salute mentale competenti per territorio, al fine di garantire un trattamento paritetico dei soggetti sottoposti a misura di sicurezza, in attuazione del disposto degli articoli 3 e 32 della Costituzione;

se sia previsto un programma di valutazione dell'efficacia dei trattamenti attuati basato sul tasso di recidiva, e non soltanto sui criteri determinati dalla legge n. 81 del 2014, che non fanno riferimento a parametri clinico sanitari, ma solo amministrativi.

(4-06552)

CENTINAIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il processo di trasformazione dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo) in ente pubblico economico, che avrebbe dovuto dare un nuovo slancio all'ente ed in generale al turismo, è in una fase di assoluto stallo;

alle critiche per la mancanza di risultati concreti, si aggiungono quelle relative alla poca trasparenza: sul sito *internet* dell'agenzia, infatti, non sono ancora disponibili i dati dei compensi dei componenti del consiglio di amministrazione, mentre è in fase di definizione il bilancio preventivo e consuntivo ed il regolamento organizzativo, quest'ultimo fondamentale per comprendere la riorganizzazione dell'ente;

il decreto legislativo n. 33 del 2013 di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini" e finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche";

è un fatto di assoluta gravità, alla luce del ruolo che l'Enit ricopre nell'ambito del sistema del turismo italiano, che tutte le informazioni che interessano l'ente, ed in particolare le sue strutture di vertice, siano assenti o risultino ancora "in corso di pubblicazione" sul sito *internet*, contrariamente a quanto impone la vigente normativa in materia di trasparenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui alle premesse e come intenda provvedere, affinché vengano quanto prima pubblicati sul sito *internet* dell'ente i dati relativi ai compensi dei componenti del consiglio di amministrazione, dell'ultimo bilancio consuntivo e preventivo, nonché il regolamento organizzativo.

(4-06553)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ambasciata italiana di Santo Domingo riaprirà nel febbraio 2017 e potrà ricominciare a fornire direttamente ai nostri connazionali i servizi, che erano stati spostati a Panama;

l'Ambasciata, che è una delle più importanti sedi consolari dell'America centrale, era stata soppressa il 1° gennaio 2015, ufficialmente in attuazione del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, sulla *spending review* e spostata a 1.509 chilometri esatti di distanza;

tale scelta è apparsa alquanto stravagante, considerato che a Santo Domingo sono presenti circa 150.000 cittadini tra italiani residenti e turisti, che visitano questo Paese e che la sede di Panama è raggiungibile solo con costosi voli aerei, in evidente contrasto con il criterio dell'invarianza dei servizi, indicato nel decreto sulla *spending review*;

a giugno 2015, il Tar del Lazio ha annullato il decreto che ha soppresso la sede diplomatica italiana nella Repubblica Dominicana, in quanto "Non si comprende, alla luce delle dimensioni della sede di Santo Domingo e dell'interesse economico che tale territorio ha per molte imprese italiane, la scelta di sopprimerla, la decisione è illogica e incoerente con le finalità indicate nello stesso decreto» di soppressione";

organi di stampa hanno riportato la notizia che il vero motivo della soppressione della sede diplomatica debba ricercarsi in una colossale truffa di visti diplomatici, rilasciati illegalmente dall'Ambasciata (si stima circa 8.000) dietro compenso, che avrebbe fruttato non meno di 30 milioni di euro;

considerato che la chiusura e la riapertura dell'Ambasciata hanno comportato una enorme spesa, con gravi perdite di bilancio a carico dello Stato,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Governo italiano abbia giustificato la chiusura della ambasciata di Santo Domingo con motivazioni esclusivamente di carattere economico, quando era stato subito evidente che, invece, la chiusura sarebbe stata antieconomica, contraria agli interessi nazionali e, soprattutto, si era già diffusa la notizia dello scandalo di una compravendita illegale di visti all'interno dell'Ambasciata stessa, come confermato dal viceministro agli affari esteri Giro in una intervista del 2014 ad un sito *web* della Repubblica Dominicana;

se sia stata avviata un'inchiesta interna sulla compravendita illegale di visti da parte del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi a carico dei dipendenti del Ministero;

se risulti che l'ambasciatore Arturo Oliveri, alla chiusura dell'ambasciata, sia stato, semplicemente, richiamato in Italia, dove, pochi mesi dopo, è andato in pensione senza alcun provvedimento nei suoi confronti: se siano state verificate eventuali responsabilità a suo carico;

se la documentazione raccolta in merito alla compravendita illegale di visti sia stata trasmessa alla magistratura;

se presso il Ministero sia in corso un procedimento legale, eventualmente a carico di chi e a che punto sia lo stesso procedimento;

se il Governo ritenga di doversi costituire parte civile.

(4-06554)

